



## INNOVATION DAY

La Lombardia  
motore del Paese  
Fontana: «Più aiuti  
alla innovazione»

Sara Monaci

— a pagina 17

INNOVATION DAY-IL SOLE 24 ORE  
Oltre 1.400 iscrizioni all'eventoBonometti: «In autunno contraccolpi per l'occupazione, per fare ripartire l'automotive servono incentivi»  
Il Governatore della Lombardia: progetto di legge per la semplificazione e per il rilancio dell'economiaSenza Lombardia l'Italia è ferma  
Fontana: «Aiuti all'innovazione»

**D**agli industriali milanesi e lombardi arriva l'allarme per il crollo di produttività e competitività atteso ad ottobre, ma lanciano alla politica un segnale di incoraggiamento nell'utilizzo dei fondi europei del Mes. E se il governatore della Lombardia Attilio Fontana sottolinea come «il Mes non cambia la quantità delle risorse per il sistema sanitario lombardo, in quanto alleggerisce solo gli interessi», al contempo dichiara anche di voler supportare gli imprenditori: «L'Italia non riparte senza la Lombardia,osterremo ricerca, innovazione e semplificazione». Durante la tappa di ieri di "Innovation days" - il roadshow organizzato dal Sole 24 per parlare di impresa, ricerca e innovazione, introdotto ieri dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini - sono emersi i problemi, le preoccupazioni ma anche le sfide che il sistema manifatturiero italiano e le grandi aziende private e pubbliche stanno fronteggiando ai tempi del coronavirus, un grave problema sanitario ma anche la maggiore catastrofe economica dal dopoguerra ad oggi.

Dopo il lockdown della scorsa primavera, e ancora adesso con il timore di nuovi focolai, il modo di lavorare e

organizzare le imprese sta cambiando. Potrebbero esserci appunto problemi occupazionali e produttivi da fronteggiare in autunno, ma anche nuove occasioni di crescita, offerte dalla digitalizzazione, dallo smart working, da forme di edilizia più evoluta. L'evento di ieri, che ha fatto dialogare manager, politici e imprenditori, è stato trasmesso in diretta streaming, con 1.400 iscritti, 950 utenti connessi e oltre 70 chat.

Secondo il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti «il territorio che riparte è la testimonianza che la regione che traina il Paese, nonostante le durissime conseguenze della pandemia, è viva e si rimette in moto, con la volontà di tornare più forte e innovativa di prima. Per uscire da questa situazione la sola forza delle imprese però non basta: serve un supporto, attraverso azioni rapide e concrete, incentrato sulle seguenti priorità: credito e liquidità, semplificazione, investimenti, sanità, mercato interno e competitività».

A livello regionale, dunque, gli imprenditori sono certi di poter contare su sinergie con le istituzioni. Ma, dice Bonometti, «auspichiamo che la stessa cosa accada anche a livello nazionale perché in caso contrario il declino inesorabile è ciò che si prospetta per

l'Italia. Temiamo soprattutto uno shock economico ad ottobre, con un calo di export e produttività».

«I nostri associati - aggiunge Bonometti - ci dicono che non hanno più fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro. Le previsioni che noi abbiamo e che fino alla seconda metà del 2021 non riusciremo a recuperare il gap rispetto al periodo pre-covid. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno sforzo comune con gli attori della produzione, della finanza e delle rappresentanze. Se la Lombardia non riparte resterà ferma anche l'Italia. Pertanto vanno incentivate le persone a utilizzare prodotti nazionali, soprattutto nell'automotive, che rappresenta il 7% del Pil e ora rischia di espellere più manodopera di altri. Non serve in questo momento sostenere l'industria dell'auto elettrica che va a sostegno dei prodotti cinesi. Infine riteniamo che Industria 4.0 debba essere concentrata sulla formazione».

Per il governatore della Lombardia Fontana senza la Regione «si ferma tutto il paese», e sottolinea l'importanza delle 13 università e dei 7 centri di ricerca del territorio, che lo rendono il più competitivo d'Italia. «Sul fronte delle finanze non possiamo indebi-



tarci nella parte corrente, inoltre i fondi Mes non daranno più risorse alla sanità. Tuttavia stiamo lavorando ad un progetto di legge sulla semplificazione, che ha iniziato il suo iter in Giunta, e stiamo utilizzando i 3,5 miliardi pianificati a livello nazionale per le infrastrutture. Inoltre la Regione ha stanziato 400 milioni per i Comuni lombardi». Sul fronte della lotta al contagio, Fontana sottolinea che «continueremo con la massima determi-

nazione nella lotta al virus. I numeri sono positivi ma purtroppo si stanno verificando alcuni strani episodi di focolai che ripartono attraverso persone che provengono da Paesi dove il virus è ancora virulento. Lavoreremo per migliorare la sanità territoriale». Sul fronte della lotta al Covid, Elio Franzini, rettore dell'Università Statale di Milano ha detto che quello milanese è il 5° ateneo al mondo per ricerca contro il Covid ma ha aggiunto che «il

lockdown non ha favorito la ricerca, pertanto sarà importante tornare in aula con una modalità mista. In questi mesi - ha detto - siamo riusciti a proseguire la didattica, a settembre pensiamo ad un mix di presenza e digitalizzazione, magari con matricole scaglionate. La presenza fisica è importante nei laboratori, ma continueremo anche a distanza a sostenere gli studenti fuori sede».

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Innovation day - il Sole 24 Ore.**

Un momento dei lavori di ieri. Il prossimo evento sull'innovazione tecnologica delle imprese sarà dedicato alla Regione Emilia-Romagna, e si terrà il 23 luglio

Main Partner:



Official Partner:



Event Partner:



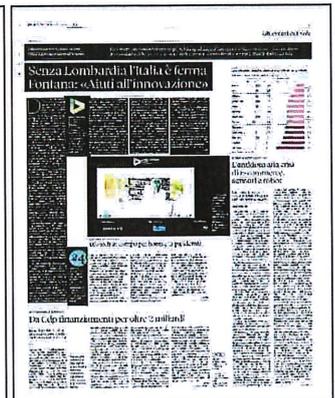
**Innovation Days.**

Il Roadshow del Sole 24 Ore è al secondo anno: ieri la seconda tappa del 2020 dedicata all'economia del Veneto, grazie al supporto di Banca Ifis, Cdp, Tim, Cattolica Assicurazioni e LeasePlan



**Foodtech.**

Mercoledì 15 luglio Digital Magics dedica al settore del Foodtech il quarto appuntamento di GIOIN 2020 Digital Edition, in collaborazione con 24 ORE Eventi



**Confindustria:****Bonometti: rivedere i contratti nazionali**

Confindustria lancia la sfida sui contratti nazionali di lavoro e chiede di rivederli per puntare su "produttività e flessibilità". Il presidente degli industriali della Lombardia, Marco Bonometti presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno. "Confindustria insiste nella sua richiesta di rivedere i contratti; noi insistiamo nella nostra: i contratti si devono innanzitutto rinnovare" replica la segretaria confederale della Uil, Tiziana Bocchi.





**Confindustria Lombardia: Bonometti vuole abolire il dl Dignità e riesumare i contratti a termine. È quello che incolpava gli animali per il Covid a Bergamo**



**CRASTAN**  
1870  
**100% ORZO ITALIANO**

# il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

**ristora**  
INSTANT DRINKS

Mercoledì 15 luglio 2020 - Anno 12 - n° 194  
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 11,00 con il libro "Cinque G's" di  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**NOMINE, M5S FURIOSO**

**Eletti all'Agcom la favorita di FI e il deputato Pd**

PROIETTI A PAG. 7

**RISPOSTA A TRAVAGLIO**

**"Spiego perché ho visto Draghi, Letta sr. e Mion"**



DI MAIO A PAG. 3

**L'ARRIVO DEL COVID-19**

**Gli euro-pasticci sul virus: dalla Ue al solito Macron**

MARGOTTINI, SCHÖEN E STOCKTON A PAG. 8-9

**REGENI E GLI ALTRI**

**Giornalisti: facile morire in carcere al Cairo per nulla**

ZUNINI A PAG. 14

**SMENTITA DAI TESTI**

**Lady Epstein fa la suora, i giudici non ci cascano**

PROVENZANI A PAG. 15

**Mannelli**



**SINDROME DI STOCCOLMA** Riabilita chi gli rubò la Mondadori

**De Benedetti: "B. al governo e via Conte per i miliardi Ue"**

Il "Foglio" ha intervistato sia Molinari, scelto da Elkann per "Repubblica", sia l'ex Ingegnere che ha fondato il nuovo giornale "Domani" in onore e gloria del pregiudicato Silvio



BARBACCETO A PAG. 6-7

# UNITED DEM OF BENETTON



**BATTAGLIA NELLA NOTTE**  
CONSIGLIO DEI MINISTRI RIUNITO A TARDA ORA. MEZZO PD IN RIVOLTA CONTRO LA REVOCA VOLUTA DA CONTE, M5S E ZINGARETTI. IL PREMIER TIRA DIRITTO

DI FOGGIA, MARRA E ZANCA A PAG. 2-3

**CONTESA** Maradona vs Sorrentino per il film **La mano de Dios è di tutti**

Maurizio De Giovanni

La sintesi dell'istinto e del talento. Qualcosa di inspiegabile e di inspiegato, non comprensibile per noi persone comuni che assistiamo a bocca aperta, e poi commentiamo e commentiamo ancora cercando



ragioni e processi e non trovandone, perché semplicemente non ne esistono. L'istinto e il talento, mai l'uno o l'altro da soli, perché l'istinto ce l'abbiamo tutti e quando emerge normalmente fa danni, e di talento ce n'è tanto. A PAG. 16

**LE NOSTRE FIRME**

- Padellaro La grigliata a pag. 4
- Spinelli B. e le scimmie a pag. 17
- Lerner Omertà Benetton a pag. 11
- Rampoldi Srebrenica 1995 a pag. 11
- Robecchi Bebé usuranti a pag. 11
- Luttazzi Il gatto Atlantia a pag. 10

**LA MELANCONIA**

Ottieri, Gadda e David: i classici del male oscuro

RANIERI A PAG. 18

**La cattiveria**

De Benedetti: "Governo con B. per dare il bersaglio a Conte". Anche Emanuele Filiberto e Briatore non sarebbero male

WWW.FDRUM.SPINOZA.IT



**Grazie, Ingegnere**

Marco Travaglio

Detto senz'alcuna ironia, dobbiamo immensa gratitudine a Carlo De Benedetti. Quando c'è nell'aria qualcosa di torbido e losco, di cui si sente la puzza ma non si vedono i contorni e non si conoscono i dettagli, puntualmente arrivi lui e lo racconta per filo e per segno, anzi lo rivendica e se ne vanta. Era accaduto nel gennaio 2018, quando la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche scoprì che due anni prima l'Innominabile gli aveva spifferato l'imminente decreto Banche popolari, facendogli guadagnare 600 mila euro sull'unghia in Borsa con un insider trading che solo la Procura di Roma riuscì a non vedere (se non a carico del suo povero broker). Nei palazzi del potere anche le pietre sapevano che il Genio Rignanesi era un prodotto creato in laboratorio dalla premiata ditta DeBenedetti-Repubblica, allevato e leccato fin da quando era sindaco di Firenze e poi, scalati il Pd e il governo, coperto di saliva dai giornali del gruppo e di cattivi consigli dal padrone. Ma nessuno poteva dimostrarlo. Poi l'Ingegnere fu ascoltato dalla Consob. E, anziché negare tutto, non solo confessò di aver saputo in anteprima del decreto di fido premier di averci investito 5 milioni con 600 mila euro di plusvalenze (parole definite sul *Foglio* "un'ommissione dell'assenza di ogni vincolo etico" dall'attuale direttore del suo futuro giornale *Domani*); ma aggiunse pure che il suo Matteo era spesso "un cazzone", "di economia capisce onestamente poco", il suo "non è un governo, sono quattro persone", inclusi Padolan e la Boscchi, teleguidate da lui "advisor gratuito" a pranzo e cena, tant'è che "il Jobs Act gliel'ho suggerito io".

Così tutto fu chiaro a tutti, fuorché ai lettori di *Repubblica* che, essendo un giornale libero e indipendente, il primo giorno non scrisse una riga e nei seguenti non pubblicò una sillaba del verbale del padrone. Ora la scena si ripete. Da mesi avvertiamo un gran fetore di poteri marci dietro gli attacchi concentrati al governo giallorosa, dietro il rischio editoriale degli Agnelli-Elkann che hanno prima ingoiato e poi snaturato il gruppo *Stampubblica*, dietro i traffici per liberarsi di Conte e mettere le zampe sui miliardi in arrivo dall'Europa con un'ammucchiata di larghe imprese & intese guidata da Draghi (peraltro ignaro di tutto), previa riabilitazione del Caimano. Perfino Andrea Orlando, non proprio un lupanaro, ha denunciato la manovra. E tutti si sono affrettati a smentire tutto. Poi ieri ha provveduto un'altra volta De Benedetti a confermare tutto al *Foglio*, per non dare troppo nell'occhio. Sentite che delizia: pur di dare "il bersaglio a Conte", "tranguigno anche Berlusconi al governo con la sinistra".

SEGUE A PAGINA 20

**LE IMPRESE**

**Bonometti:**  
 Serve la riforma  
 dei contratti

**Confindustria** Lombardia chiede al governo «di rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità. Va cancellato il decreto Dignità e vanno reinseriti i contratti a termine, perché in questa fase difficile è importante cercare di mantenere alta l'occupazione». La lista, molto impegnativa per l'esecutivo Conte, è del presidente Marco **Bonometti**, intervenuto agli Innovation days. Il punto è «creare le condizioni perché le imprese recuperino competitività», quindi «la semplificazione della Pa e le riforme strutturali come quella della giustizia. Abbiamo chiesto che partano le grandi opere, di detassare il detassabile, la riduzione del cuneo fiscale, la valorizzazione dei prodotti italiani per ridare stimolo al mercato interno». Importante anche il ricorso al Mes per rilanciare la sanità. **Bonometti** ha inoltre parlato delle lettere con proiettili ricevute a fine giugno: «Non ci faremo intimorire dalle minacce che qualche infame ha rivolto alla nostra industria».



Freno alla ripresa



# Rinnovi a ostacoli e troppi paletti Il flop dei nuovi contratti a termine

Nelle intenzioni la stretta doveva stabilizzare i precari, ma dopo il ciclone Covid rischia di creare disoccupati

## 1 Assunzioni limitate a 24 mesi

La stretta drastica sui contratti a termine e sulla somministrazione è stata la prima bandiera dei 5 Stelle tradotta in norme. A giugno 2018, con Luigi Di Maio ministro del Lavoro, è stato approvato il cosiddetto Decreto dignità, con la previsione di vincoli, limiti e costi aggiuntivi per i rapporti a tempo determinato e quelli in somministrazione.

Un'operazione che doveva avere, nelle intenzioni dei grillini (a cominciare dal tecnico di area Pasquale Tridico, diventato poi presidente dell'Inps) l'obiettivo di stabilizzare i contratti temporanei. Nella realtà, l'effetto è stato quello di cancellare la liberalizzazione introdotta dall'ex ministro Poletti e confermata dal Jobs Act: si è innescata una girandola di rapporti di lavoro di durata limitata per centinaia di migliaia di lavoratori.

La principale stretta, oltre a proroghe e rinnovi, ha riguardato la possibilità di stipulare contratti a termine solo fino a 12 mesi «senza causale», mentre la durata massima del rapporto è stata ridotta da 36 a 24 mesi.

Dopo i 12 mesi, il contratto deve comunque essere giustificato da esigenze temporanee e oggettive, estranee all'ordinaria attività, ragioni sostitutive o connesse a incrementi significativi e non programabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al governo «chiediamo di rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità. Va cancellato il Decreto dignità e vanno reinseriti i contratti a termine perché in questa fase difficile è importante cercare di mantenere alta l'occupazione». Il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, rilancia il tema dell'eliminazione delle misure che impediscono di rinnovare i contratti a termine dopo 24 mesi, un vincolo diventato ancor più insostenibile per le aziende con la crisi Covid. Bonometti affronta anche il tema del blocco dei licenziamenti che, per ora, ha evitato dei «grossi shock». Ma il problema si avrà quando sarà tolto il «blocco e temo che ci sarà un contraccolpo verso l'autunno».

## 2 Politiche attive e navigator mai decollati

L'emergenza Coronavirus, oltre a dimostrare i limiti ostruzionistici delle regole sui contratti a termine, sta rivelando il fallimento delle politiche attive per il lavoro. I circa tremila navigator, assunti per favorire l'occupazione dei titolari di reddito di cittadinanza, sono stati pagati per stare in smart working, senza produrre un solo occupato in più, ma, anzi, ottenendo anche il bonus di 600 euro in larghissima maggioranza in quanto inquadri come co.co.co.

L'Anpal, a sua volta, è di fatto paralizzata dalla gestione del grillino Domenico Parisi, senza che si registri un solo intervento di valorizzazione dei centri per l'impiego pubblici neanche nella Fase 2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schede a cura di  
Claudia Marin

## 3 Il paradosso della Cassa integrazione

Il decreto Rilancio ha al suo interno una disposizione, introdotta alla Camera, che impone l'allungamento ope legis della durata dei contratti a termine per un periodo equivalente alla cassa integrazione utilizzata dall'azienda.

La norma, oltre a rappresentare un vulnus all'autonomia delle imprese e a cambiare in corsa le carte in tavola, di fatto impone l'obbligo di mantenere in piedi un rapporto di lavoro concluso secondo la seguente logica: tanto più ampio è stato l'uso dell'ammortizzatore (che presuppone uno stato di difficoltà dell'azienda) maggiore dovrà essere il periodo in cui il lavoratore rimane a carico dell'azienda, anche se questa non ha attività da affidargli.

In pratica ci si riprende con la mano sinistra quello che è stato dato con la destra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 4 Insufficiente il mini-stop fino ad agosto

I decreti per l'emergenza Coronavirus hanno sospeso i vincoli e le condizioni restrittive previste dal Decreto dignità per i contratti a termine e la somministrazione. Ma solo per un periodo di tempo molto limitato, e cioè dal 23 febbraio al 17 agosto.

Il problema è che proprio nella fase di lockdown dovuto alla pandemia sono scaduti migliaia di contratti di lavoro temporanei (circa 500mila secondo i calcoli degli analisti della Banca d'Italia) e non sono stati rinnovati proprio per il fermo delle attività.

Il limite del 17 agosto, a sua volta, come hanno osservato gli esperti e le associazioni d'impresa, è, del resto, troppo limitato rispetto alla possibile ripresa nella fase post-crisi perché possa spingere a stipulare nuovi contratti o a rinnovare quelli in scadenza senza tenere conto delle regole del Decreto dignità.

Da qui, la richiesta di una liberalizzazione almeno per tutto il 2021 per agganciare la ripartenza con occupazione flessibile e senza rigidità. L'impatto del Covid è stato talmente devastante che risulta improbabile che le imprese, infatti, possano assumere da subito a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

&lt; LAVORO &amp; PRECARI



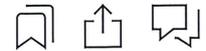
&lt; LAVORO &amp; PRECARI

## Confindustria, la soluzione del presidente lombardo Bonometti per l'occupazione? "Cancellare il decreto Dignità e reinserire contratti a termine"

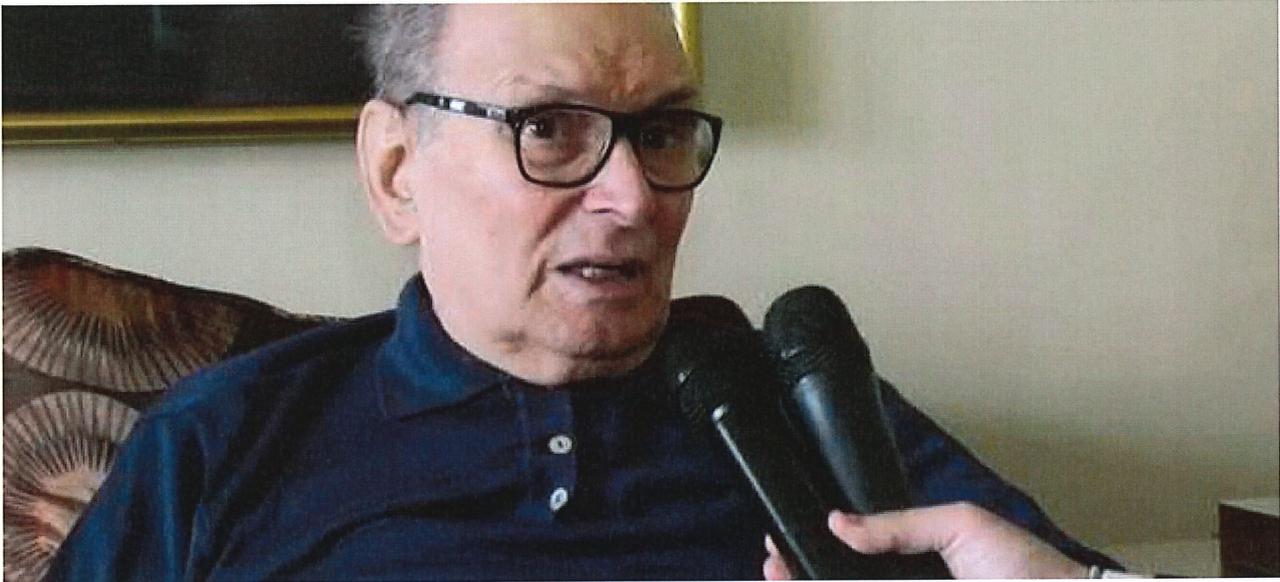
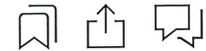


*La soluzione per il leader degli industriali lombardi è puntare alla "flessibilità" per "mantenere alta l'occupazione". Inoltre vuole stralciare la norma che punta a favorire le conversioni dei rapporti brevi in indeterminati, come certificato dai dati Istat e dall'Inps: nei primi 11 mesi del 2019 trasformazioni aumentate del 41%. Bonometti, che a marzo firmò un documento contro la zona rossa ad Alzano e Nembro, da circa tre settimane è sotto scorta dopo aver ricevuto due buste con proiettili*

di F. Q. | 14 LUGLIO 2020



Accedi

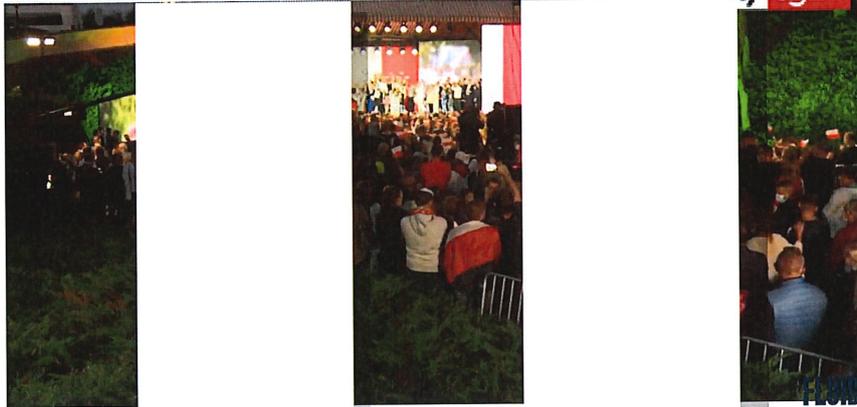
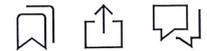

[← LAVORO & PRECARI](#)


**“Rivedere i contratti di lavoro”**. Ma anche **cancellare il decreto Dignità** e reinserire le forme di rapporto lavorativo **a termine**. Sono le ricette per uscire dalla crisi causata dal coronavirus del presidente di **Confindustria Lombardia, Marco Bonometti**. Il numero uno degli industriali lombardi ha partecipato a un webinar del *Sole24Ore* in cui ha presentato quelle che, secondo lui, sarebbero le misure da applicare perché l'Italia possa ripartire.

“Crisi d'ordine”, ha detto, **di rivedere i contratti di lavoro** che devono essere **impegnati sulla produttività e flessibilità. Bisogna cancellare il decreto dignità e vanno reinseriti i contratti a termine** perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione”. Il riferimento è al decreto, voluto dall'allora ministro del Lavoro, **Luigi Di Maio**, che abbassa il numero dei rinnovi e che introduce, per ciascuno di essi, un' **addizionale a carico del datore di lavoro (con relativa causale)**. Il governo ha già previsto una **deroga fino al 30 agosto**. Nel 2018 il **Wigs** ha fortemente voluto questa norma **con l'obiettivo di favorire la conversione del rapporto a termine in rapporti di lavoro stabili**. I dati Istat dicono nel 2019 sono aumentate le transizioni verso il tempo indeterminato (+6,4 punti) e inoltre **l'osservatorio Inps sul precariato** racconta che nei **primi 11 mesi del 2019 i rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono aumentati di 438.883 contratti**, mentre calano ancora

**quelli a termine**. Una tendenza rafforzata proprio dal netto incremento delle **trasformazioni** da tempo determinato a tempo indeterminato. passate “da

< LAVORO & PRECARI



Per Bonometti però il decreto è **“da cancellare”**. Quindi, ha continuato il presidente di Confindustria Lombardia, gli industriali chiedono al governo di “creare le condizioni per quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati. Servono poche cose, ma bisogna farle. Invece **si continua a parlare senza dare risposte concrete**. Al momento non ci sono stati shock, perché i licenziamenti sono bloccati. Ma dall’autunno le cose cambieranno”.



#### LEGGI ANCHE

Zone rosse Alzano e Nembro, Conte e ministri sentiti a Palazzo Chigi. Il premier: “Chiarito tutti i passaggi”. Pm di Bergamo: “Responsabilità è di Roma? Mai detto, riportavo dichiarazioni agli atti in quel momento”



Le norme frenano le assunzioni

## Imprese contro Palazzo Chigi: il decreto dignità è indegno

SANDRO IACOMETTI

Meglio precari o disoccupati? Se è una libera scelta, se ne può discutere. Ma se è la legge a decidere? Se le norme per farti del bene ti lasciano in brache di tela? Che i nodi del decreto dignità prima o poi sarebbero venuti (...)

segue → a pagina 2

# BLOCCA ITALIA

## Aziende contro il governo

### «Il decreto dignità è una norma indegna»

Le imprese vorrebbero assumere, però la legge anti-precari voluta da Di Maio frena la ripresa. La rabbia di Confindustria

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) al pettine lo sapeva probabilmente anche Luigi Di Maio quando, nell'autunno 2018, con la scusa di voler abolire il precariato (insieme alla povertà) decise di inguaiare lavoratori e aziende rendendo complicato e sconveniente l'utilizzo dei contratti a termine.

All'inizio, grazie anche ad una fase leggermente espansiva del mercato del lavoro. L'ex vicepremier grillino se l'è cavata. Tante trasformazioni da indeterminato a determinato, aumento dei posti fissi e diminuzione di quelli a tempo. In breve, però, la situazione è cambiata. Non potendo più rinnovare i contratti oltre i

due anni ed essendo diventato complicato anche confermarli dopo i primi 12 mesi, le aziende hanno iniziato a mettere in atto una sorta di turn over del precariato, cambiando periodicamente il personale. Non solo. I posti a tempo determinato sono stati progressivamente sostituiti da occupati fissi ma part time (imposto), in modo da incidere meno sui costi aziendali. Risultato: il numero degli occupati è cresciuto, quelle delle ore lavorate no.

#### EFFETTI COLLATERALI

Gli economisti sostengono spesso che non è possibile creare lavoro per decreto. Ed è vero. Purtroppo, però, è possibile comprimerlo e soffocar-

lo. Cosa che è puntualmente avvenuta col decreto dignità, che tra l'altro ha anche peggiorato le condizioni di molti lavoratori, che hanno dovuto sprecare anni preziosi di formazione o accettare di lavorare a mezzo servizio. Effetti collaterali difficili da sopportare in tempi normali, figuriamoci col Covid che ha già provocato, malgrado il blocco dei licenziamenti, la perdita di circa 500mila posti di lavoro.

Sarà un caso (considerato che per i grillini era una battaglia di civiltà che ha creato tanti posti di lavoro), ma tra i primi atti del governo per fronteggiare l'emergenza economica, c'è stata proprio la sospensione del decreto dignità. Prima fino ad agosto, poi fino alla fine dell'anno. Senti-

te cosa ha detto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri: «È evidente che in questa fase se non si eliminano temporaneamente i disincentivi dei contratti a termine si rischia di avere un impatto negativo sull'occupazione».

Malgrado l'ammissione, però, la deroga è stata introdotta solo per i contratti in essere, non per i nuovi. Chi deve assumere, insomma, dovrà farlo con le vecchie regole.

#### CREARE LAVORO

Vabbè, direte voi, ma chi è che cerca lavoratori adesso? Ebbene, secondo il periodico monitoraggio effettuato da Unioncamere con la collaborazione dell'Anpal, a luglio sono state programmate 263mi-

## I numeri

### 263MILA

Queste le assunzioni previste dalle imprese a luglio 2020. Le figure professionali più richieste riguardano ristorazione (57mila), servizi di pulizia (34mila), dagli addetti alle vendite (oltre 20mila)

### PIÙ TEMPO DETERMINATO

I contratti proposti sono per lo più a termine: più 3% rispetto al 2019. Calano i contratti a tempo indeterminato (17% contro 20,2%)

### ENTRATE -38%

Rispetto a luglio 2019 le entrate calano del 38,6%



la assunzioni. Certo, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno c'è una flessione del 38,6%. Ma è il segnale che le imprese non stanno mollando, che stanno provando a rialzarsi e che sono ancora in grado di creare lavoro.

Le aziende, ha detto ieri Marco Bonometti, hanno forse la «fiducia nel nostro Paese, ma non la speranza». Detto questo, ha proseguito il presidente degli industriali della Lombardia, «non possono farcela da sole, serve uno sforzo

comune per far ripartire il nostro sistema produttivo». Indovinate un po' qual è lo sforzo? «Cancellare il decreto dignità e reinserire i contratti a termine, perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione». Non

si vuole un genio per capire che mantenere il freno tirato mentre la macchina è impanatanata non aiuta molto a muoversi. Ma forse per spiegarlo al governo serve un'altra maniche degli Stati generali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Gli industriali al governo: «Contratti più flessibili»

PAOLO PITTALUGA

«Chiediamo di rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità. Va cancellato il decreto dignità e vanno reinseriti i contratti a termine perché in questa fase difficile è importante cercare di mantenere alta l'occupazione». La richiesta è diretta al governo ed è portata dal presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, che ha colto l'occasione della tappa degli Innovation days, per mettere al centro i problemi del settore e proporre una ricetta per risolverli. Una richiesta che non pare avere scaldato l'esecutivo e ha generato perplessità nei sindacati. «Quello che chiediamo al governo - ha sottolineato il leader degli industriali lombardi - è creare le condizioni perché le imprese recuperino competitività andando a conquistare

nuovi mercati all'estero». Non solo: Bonometti ha puntato il dito su una delle tematiche più dibattute e controverse, quella relativa alla burocrazia, tallone d'Achille del nostro sviluppo: così ecco la richiesta della "semplificazione" della Pubblica amministrazione e le riforme strutturali come quella della giustizia. Ha ricordato ancora Bonometti: «Abbiamo chiesto che partano le grandi opere, di detassare il detassabile, la riduzione del cuneo fiscale, la valorizzazione dei prodotti italiani per ridare stimolo al mercato interno». E, infine, l'industria 4.0 che «deve essere concentrata sulla formazione».

Secondo il presidente degli industriali lombardi «la Lombardia che riparte è la testimonianza che la regione che traina il Paese, nonostante le durissime conseguenze della pandemia, è viva e si rimette in moto» e lo fa, a suo dire, "con la volontà di tornare più forte e innovativa di

prima». Però, ha denunciato, per uscire da questa situazione «la sola forza delle imprese non basta». Ed ecco svelata la ricetta salvifica: «Serve un supporto - ha puntualizzato -, attraverso azioni rapide e concrete, incentrato su le seguenti priorità: credito e liquidità, semplificazione, investimenti, sanità, mercato interno e competitività». Quindi una sferzata verso i palazzi romani: «Se a livello regionale - ha aggiunto Bonometti - gli imprenditori sono certi di poter contare su sinergie con istituzioni, comunità e territori, la stessa cosa auspichiamo accada anche a livello nazionale perché in caso contrario il declino inesorabile è ciò che si prospetta per l'Italia». Se il quadro si fa fosco, il numero uno degli industriali lombardi ha teso però una mano al governo: «Non servono polemiche ma uno sforzo comune di tutti gli attori istituzionali ed economici per ricreare quella fiducia necessaria». Il governo però è parso silente e dal mondo politico solo i due forzisti Luca Squeri e Andrea Mandelli hanno plaudito l'iniziativa. Perplessi i sindacati con la Uil, per voce della segretaria Tiziana Bocchi, a puntualizzare: «I contratti vanno prima rinnovati».

Un dibattito che guarda all'autunno perché luglio e agosto, a livello occupazionale, rappresentano un momento di tregua. Secondo Unioncamere, infatti, a luglio sono attese 263 mila assunzioni, soprattutto nel turismo e ristorazione. Un sollievo per il mercato del lavoro a cui, però, fanno da contraltare le attese sui nuovi assunti dalle imprese che rappresentano il 38,6% in meno sullo stesso periodo 2019. E si riducono le imprese che programmano assunzioni: sono il 10% contro il 16% di un anno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA PROPOSTA

Il presidente di Confindustria Lombardia Bonometti chiede di «cancellare il decreto dignità e reinserire i rapporti di lavoro a termine» per evitare un crollo di posti. Freddezza del governo. Sindacati perplessi





# «In arrivo contraccolpi su lavoro Servono contratti più flessibili»

*Il presidente di Confindustria Lombardia spiega il suo modello per la ripresa*

**MILANO** - Confindustria lancia la sfida sui contratti di lavoro e chiede di rivederli per puntare su «produttività e flessibilità». Il presidente degli industriali della Lombardia, **Marco Bonometti**, scende in campo e presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno. Le imprese chiedono al Governo anche interventi sul fronte del fisco e per finanziare le grandi opere e le infrastrutture.

La modifica dei contratti di lavoro appare sempre di più come uno degli argomenti principali che intendono affrontare gli industriali. Non a caso il tema è stato sollevato in Lombardia, la regione italiana che da anni viene definita la locomotiva economica italiana. Guardando alla ripartenza dopo i danni causati dal coronavirus, non si può non chiedere di «rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità», afferma **Bonometti** nel corso di un evento sulla «Lombardia che riparte».

**Bonometti** si spinge anche oltre e chiede di cancellare il «decreto dignità e di reinserire i contratti a termine perchè in questa fase bisogna



cercare di mantenere alta l'occupazione». Il leader degli industriali lombardi affronta anche il tema del blocco dei licenziamenti che, per ora, ha evitato dei «grossi shock». Ma il problema si avrà quando sarà tolto il blocco e «temo che ci sarà un contraccolpo verso l'autunno», prosegue il presidente degli industriali della Lombardia.

In questo scenario le imprese sembrano aver perso «fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedo-

«Il blocco dei licenziamenti ha evitato ulteriori choc, ma è chiaro che poi emergeranno tutte le difficoltà»

no di avere delle certezze per il futuro», aggiunge **Bonometti**. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno «sforzo comune - ribadisce - per trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo». Per stimolare la ripresa economica le imprese chiedono al Governo di creare quelle condizioni per «ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati». Nella ricetta c'è anche la «semplificazione della pubblica

amministrazione, affrontare il tema della giustizia e far partire le infrastrutture e le grandi opere». Non mancano le richieste sul fronte fiscale con «una serie di detassazioni e la riduzione del cuneo fiscale».

Sul tema del fisco arriva anche la proposta del presidente di Assolombarda, **Alessandro Spada**, secondo il quale bisogna lavorare ad un modello di tassazione che «premia le imprese che decidono di mantenere gli utili all'interno dell'azienda». Intanto sul tema interviene anche il sindacato. «Confindustria insiste nella sua richiesta di rivedere i contratti; noi insistiamo nella nostra: i contratti si devono innanzitutto rinnovare» spiega la segretaria confederale della Uil, **Tiziana Bocchi**. «Il contratto nazionale è il presidio ineliminabile per garantire a tutti i lavoratori diritti e minimi salariali. Per la sindacalista «se Confindustria investe sui propri lavoratori, aumentando il loro potere d'acquisto e creando le condizioni per il benessere lavorativo, le imprese italiane avranno un futuro e l'economia tutta ne trarrà grande beneficio».



# Confindustria insiste «È ora di rivedere la contrattazione»

**L'affondo.** Il presidente degli imprenditori lombardi, Bonometti, chiede diverse tipologie per stimolare la ripresa con maggiore «produttività e flessibilità»

MILANO

MASSIMO LAPENDA

Confindustria lancia la sfida sui contratti di lavoro e chiede di rivederli per puntare su «produttività e flessibilità». Il presidente degli industriali della Lombardia, Marco Bonometti, scende in campo e presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno. Le imprese chiedono al Governo anche interventi sul fronte del fisco e per finanziare le grandi opere e le infrastrutture. La modifica dei contratti di lavoro appare sempre di più come uno degli argomenti principali che intendono affrontare gli industriali. Non a caso il tema è stato sollevato in Lombardia, la Regione italiana che da anni viene definita la locomotiva economica del Paese. Guardando alla ripartenza dopo i danni causati dal coronavirus, non si può non chiedere di «rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità», afferma Bonometti nel corso di un evento sulla «Lombardia che riparte». Bonometti si spinge anche oltre e chiede di cancellare il «decreto dignità» e di «reinserire i contratti a termine perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione». Il leader degli industriali lombardi affronta anche il tema del blocco dei licenziamenti che,

per ora, ha evitato dei «grossi shock». Ma il problema si avrà quando sarà tolto il « blocco e temo che ci sarà un contraccolpo verso l'autunno», prosegue il presidente degli industriali della Lombardia. In questo scenario le imprese sembrano aver perso «fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro», aggiunge Bonometti. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno «sforzo comune - ribadisce - per trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo». Per stimolare la ripresa economica le imprese chiedono al Governo di creare quelle condizioni per «ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati». Nella ricetta c'è anche la «semplificazione della pubblica amministrazione, affrontare il tema della giustizia e far partire le infrastrutture e le grandi opere». Non mancano le richieste sul fronte fiscale con «una serie di detassazioni e la riduzione del cuneo fiscale». Sul tema del fisco arriva anche la proposta del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, secondo il quale bisogna lavorare ad un modello di tassazione che «premia le imprese che decidono di mantenere gli utili all'interno dell'azienda». Intanto sul tema interviene anche il sindacato,

sua richiesta di rivedere i contratti; noi insistiamo nella nostra: i contratti si devono innanzitutto rinnovare» spiega la segretaria confederale della Uil, Tiziana Bocchi. Il contratto nazionale è il presidio ineliminabile per garantire a tutti i lavoratori diritti e minimi salariali. Per la sindacalista «se Confindustria investe sui propri lavoratori, aumentando il loro potere d'acquisto e creando le condizioni per il benessere lavorativo, le imprese italiane avranno un futuro e l'economia tutta ne trarrà grande beneficio».

Le imprese chiedono interventi anche sul fisco per le grandi opere

«Serve uno sforzo comune per trovare soluzioni condivise»

L'imprenditore chiede di cancellare il «decreto dignità»



# Confindustria insiste «È ora di rivedere la contrattazione»

**L'affondo.** Il presidente degli imprenditori lombardi, Bonometti, chiede diverse tipologie per stimolare la ripresa con maggiore «produttività e flessibilità»

MILANO  
MASSIMO LAPENDA

Confindustria lancia la sfida sui contratti di lavoro e chiede di rivederli per puntare su «produttività e flessibilità». Il presidente degli industriali della Lombardia, Marco Bonometti, scende in campo e presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno. Le imprese chiedono al Governo anche interventi sul fronte del fisco e per finanziare le grandi opere e le infrastrutture. La modifica dei contratti di lavoro appare sempre di più come uno degli argomenti principali che intendono affrontare gli industriali. Non a caso il tema è stato sollevato in Lombardia, la Regione italiana che da anni viene definita la locomotiva economica

del Paese. Guardando alla ripartenza dopo i danni causati dal coronavirus, non si può non chiedere di «rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità», afferma Bonometti nel corso di un evento sulla «Lombardia che riparte». Bonometti si spinge anche oltre e chiede di cancellare il «decreto dignità» e di «reinserire i contratti a termine perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione». Il leader degli industriali lombardi affronta anche il tema del blocco dei licenziamenti che, per ora, ha evitato dei «grossi shock». Ma il problema si avrà quando sarà tolto il «blocco e temo che ci sarà un contraccolpo verso l'autunno», prosegue il presidente degli industriali della Lombardia. In questo scenario le imprese sembrano

aver perso «fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro», aggiunge Bonometti. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno «sforzo comune - ribadisce - per trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo». Per stimolare la ripresa economica le imprese chiedono al Governo di creare quelle condizioni per «ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati». Nella ricetta c'è anche la «semplificazione della pubblica amministrazione, affrontare il tema della giustizia e far partire le infrastrutture e le grandi opere». Non mancano le richieste sul fronte fiscale con «una serie di detassazioni e la riduzione del cuneo fiscale». Sul tema del

fisco arriva anche la proposta del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, secondo il quale bisogna lavorare ad un modello di tassazione che «premia le imprese che decidono di mantenere gli utili all'interno dell'azienda». Intanto sul tema interviene anche il sindacato. «Confindustria insiste nella sua richiesta di rivedere i contratti; noi insistiamo nella nostra: i contratti si devono innanzitutto rinnovare» spiega la segretaria confederale della Uil, Tiziana Bocchi. Il contratto nazionale è il presidio ineliminabile per garantire a tutti i lavoratori diritti e minimi salariali. Per la sindacalista «se Confindustria investe sui propri lavoratori, aumentando il loro potere d'acquisto e creando le condizioni per il benessere lavorativo, le imprese italiane avranno un futuro e l'economia tutta ne trarrà grande beneficio».

Le imprese chiedono interventi anche sul fisco per le grandi opere

«Serve uno sforzo comune per trovare soluzioni condivise»

L'imprenditore chiede di cancellare il «decreto dignità»





**LA RIPRESA.** La ricetta del presidente degli imprenditori della Lombardia, Bonometti

# Confindustria attacca «Cambiare i contratti»

«Occorre maggiore flessibilità per rilanciare l'occupazione e la produttività». «Cancellare il decreto dignità del governo»

**Massimo Lapenda**  
MILANO

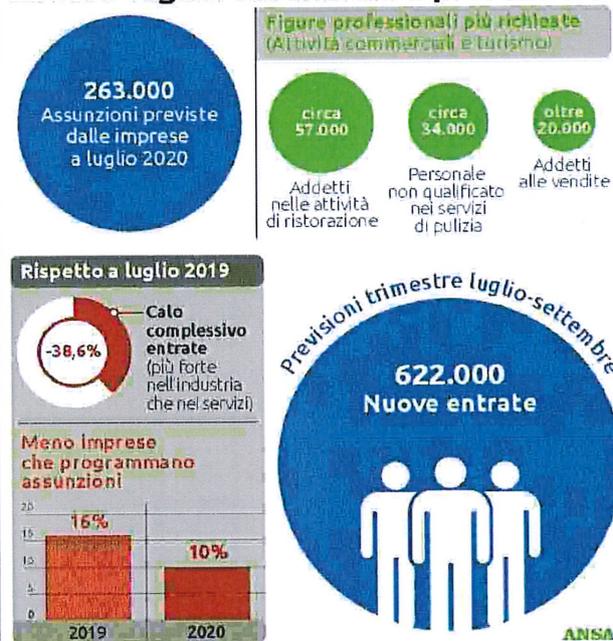
Confindustria lancia la sfida sui contratti di lavoro e chiede di rivederli per puntare su «produttività e flessibilità». Il presidente degli industriali della Lombardia, Marco Bonometti, scende in campo e presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno. Le imprese chiedono al Governo anche interventi sul fronte del fisco e per finanziare le grandi opere e le infrastrutture. La modifica dei contratti di lavoro appare sempre di più come uno degli argomenti principali che intendono affrontare gli industriali. Non a caso il tema è stato sollevato in Lombardia, la Regione italiana che da anni viene definita la locomotiva economica del Paese. Guardando alla ripartenza dopo i danni causati dal coro-

navirus, non si può non chiedere di «rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità», afferma Bonometti nel corso di un evento sulla «Lombardia che riparte». Bonometti si spinge anche oltre e chiede di cancellare il «decreto dignità» e di «reinscrivere i contratti a termine perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione». Il leader degli industriali lombardi affronta anche il tema del blocco dei licenziamenti che, per ora, ha evitato dei «grossi shock». Ma il problema si avrà quando sarà tolto il «blocco» e temo che ci sarà un contraccolpo verso l'autunno», prosegue il presidente degli industriali della Lombardia. In questo scenario le imprese sembrano aver perso «fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro», aggiunge Bonometti. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno «sforzo comune - ribadisce - per trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo». Per stimolare la ripresa economica le imprese chiedono al Governo di creare quelle condizioni per «ritrovare

**Replica la Uil:  
«Prima gli accordi  
vanno rinnovati»,  
dice la segretaria  
confederale  
Tiziana Bocchi**

## Il grafico

### Lavoro luglio: assunzioni e professioni



quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati». Nella ricetta c'è anche la «semplificazione della pubblica amministrazione, affrontare il tema della giustizia e far partire le infrastrutture e le grandi opere». Non mancano le richieste sul fronte fiscale con «una serie di detassazioni e la riduzione del cuneo fiscale». Sul tema del fisco arriva anche la proposta del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, secondo il quale bisogna lavorare ad un modello di tassazione che «premia le imprese che decidono

di mantenere gli utili all'interno dell'azienda». Intanto sul tema interviene anche il sindacato. «Confindustria insiste nella sua richiesta di rivedere i contratti; noi insistiamo nella nostra: i contratti si devono innanzitutto rinnovare» spiega la segretaria confederale della Uil, Tiziana Bocchi. Il contratto nazionale è il presidio ineliminabile per garantire a tutti i lavoratori diritti e minimi salariali. Per la sindacalista «se Confindustria investe sui propri lavoratori, le imprese italiane avranno un futuro e l'economia tutta ne trarrà beneficio». •


**LA RIPRESA.** La ricetta del presidente degli imprenditori della Lombardia, Bonometti, per rilanciare il manifatturiero

# Confindustria: «Cambiare i contratti»

«Occorre maggiore flessibilità per favorire l'occupazione». «Cancellare il decreto dignità»

**Massimo Lapenda**  
MILANO

Confindustria lancia la sfida sui contratti di lavoro e chiede di rivederli per puntare su «produttività e flessibilità». Il presidente degli industriali della Lombardia, Marco Bonometti, scende in campo e presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno. Le imprese chiedono al Governo anche interventi sul fronte del fisco e per finanziare le grandi opere e le infrastrutture.

La modifica dei contratti di lavoro appare sempre di più come uno degli argomenti

principali che intendono affrontare gli industriali. Non a caso il tema è stato sollevato in Lombardia, la Regione italiana che da anni viene definita la locomotiva economica del Paese. Guardando alla ripartenza dopo i danni causati dal coronavirus, non si può non chiedere di «rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità», afferma Bonometti nel corso di un evento sulla «Lombardia che riparte».

Bonometti si spinge anche oltre e chiede di cancellare il «decreto dignità» e di «reinscrivere i contratti a termine perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione». Il leader degli industriali lombardi affronta anche il tema del blocco dei licenziamenti che, per ora, ha evitato dei «grossi shock». Ma il problema si avrà quando sarà tolto il «blocco e temo che ci sarà un contraccol-

po verso l'autunno», prosegue il presidente degli industriali della Lombardia. In questo scenario le imprese sembrano aver perso «fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro», aggiunge Bonometti.

Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno «sforzo comune - ribadisce - per trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo». Per stimolare la ripresa economica le imprese chiedono al Governo di creare quelle condizioni per «ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati».

Nella ricetta c'è anche la «semplificazione della pubblica amministrazione, affrontare il tema della giustizia e far partire le infrastrutture e le grandi opere».

Non mancano le richieste sul fronte fiscale con «una se-

rie di detassazioni e la riduzione del cuneo fiscale». Sul tema del fisco arriva anche la proposta del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, secondo il quale bisogna

lavorare ad un modello di tassazione che «premia le imprese che decidono di mantenere gli utili all'interno dell'azienda».

Intanto, sul tema interviene anche il sindacato. «Confindustria insiste nella sua richiesta di rivedere i contratti; noi insistiamo nella nostra: i contratti si devono innanzitutto rinnovare» spiega la segretaria confederale della Uil, Tiziana Bocchi.

Il contratto nazionale è il presidio ineliminabile per garantire a tutti i lavoratori diritti e minimi salariali. Per la sindacalista «se Confindustria investe sui propri lavoratori, le imprese italiane avranno un futuro e l'economia tutta ne trarrà beneficio». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Bonometti





# Lavoro Confindustria lancia la sfida sui contratti

**Per il presidente degli industriali della Lombardia, Marco Bonometti, vanno rivisti per puntare su «produttività e flessibilità» Servono «certezze per il futuro»**

**MASSIMO LAPENDA**

■ MILANO Confindustria lancia la sfida sui contratti di lavoro e chiede di rivederli per puntare su «produttività e flessibilità». Il presidente degli industriali della Lombardia, Marco Bonometti, scende in campo e presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno. Le imprese chiedono al governo anche interventi sul fronte del fisco e per finanziare le grandi opere e le infrastrutture.

La modifica dei contratti di lavoro appare sempre di più come uno degli argomenti principali che intendono affrontare gli industriali. Non a caso il tema è stato sollevato in Lombardia, la regione italiana che da anni viene definita la locomotiva economi-

ca italiana. Guardando alla ripartenza dopo i danni causati dal coronavirus, non si può non chiedere di «rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità», afferma Bonometti che si spinge anche oltre chiede di cancellare il «decreto dignità» e di «reinscrivere i contratti a termine perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione». Il leader degli industriali lombardi affronta anche il tema del blocco dei licenziamenti che, per ora, ha evitato dei «grossi choc». Ma il problema si avrà quando sarà tolto il blocco e temo che ci sarà un contraccolpo verso l'autunno», prosegue il presidente degli industriali della Lombardia.

In questo scenario le imprese sembrano aver perso «fiducia



**CONFINDUSTRIA LOMBARDA**  
Marco Bonometti.

nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro», aggiunge Bonometti. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno «sforzo comune - ribadisce - per trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo». Per stimolare la

ripresa economica le imprese chiedono al Governo di creare quelle condizioni per «ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati». Nella ricetta c'è anche la «semplificazione della pubblica amministrazione, affrontare il tema della giustizia e far partire le infrastrutture e le grandi opere». Non mancano le richieste sul fronte fiscale con «una serie di detassazioni e la riduzione del cuneo fiscale».

Sul tema del fisco arriva anche la proposta del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, secondo il quale bisogna lavorare ad un modello di tassazione che «premia le imprese che decidono di mantenere gli utili all'interno dell'azienda». Intanto sul tema interviene anche il sindacato. «Confindustria insiste nella sua richiesta di rivedere i contratti; noi insistiamo nella nostra: i contratti si devono innanzitutto rinnovare» spiega la segretaria confederale della Uil, Tiziana Bocchi.





# Confindustria: «Ora rivedere i contratti»

Il presidente degli industriali lombardi chiede diverse tipologie per stimolare la ripresa con «produttività e flessibilità»

di Massimo Lapenda

► MILANO

Confindustria lancia la sfida sui contratti di lavoro e chiede di rivederli per puntare su «produttività e flessibilità». Il presidente degli industriali della Lombardia, Marco Bonometti, scende in campo e presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno. Le imprese chiedono al Governo anche interventi sul fronte del fisco e per finanziare le grandi opere e le infrastrutture. La modifica dei contratti di lavoro appare sempre di più come uno degli argomenti principali che intendono affrontare gli industriali. Non a caso il tema è stato sollevato in Lombardia, la regione italiana che da anni viene definita la locomotiva economica italiana. Guardando alla ripartenza dopo i danni causati dal coronavirus, non si può non chiedere di «rivedere i contratti

» Gli imprenditori chiedono di cancellare il «decreto dignità» e di reintrodurre i rapporti a termine

di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità», afferma Bonometti nel corso di un evento sulla «Lombardia che riparte». Bonometti si spinge anche oltre e chiede di cancellare il «decreto dignità» e di «reinserire i contratti a termine perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione». Il leader degli industriali lombardi affronta anche il tema del blocco dei licenziamenti che, per ora, ha evitato dei «grossi shock». Ma il problema si avrà quando sarà tolto il «blocco e temo che ci sarà un contraccolpo verso l'autunno», prosegue il presidente degli industriali della Lombardia. In questo scenario

» Sollecitati interventi anche sul fronte del fisco e investimenti sulle grandi opere

le imprese sembrano aver perso «fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro», aggiunge Bonometti. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno «sforzo comune per trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo». Per stimolare la ripresa economica le imprese chiedono al Governo di creare quelle condizioni per «ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati». Nella ricetta c'è anche la «semplificazione della pubblica amministrazione, affrontare il tema della giusti-

zia e far partire le infrastrutture e le grandi opere». Non mancano le richieste sul fronte fiscale con «una serie di detassazioni e la riduzione del cuneo fiscale». Sul tema del fisco arriva anche la proposta del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, secondo il quale bisogna lavorare ad un modello di tassazione che «premia le imprese che decidono di mantenere gli utili all'interno dell'azienda». Intanto sul tema interviene anche il sindacato. «Confindustria insiste nella sua richiesta di rivedere i contratti; noi insistiamo nella nostra: i contratti si devono rinnovare» spiega la segretaria confederale della Uil, Tiziana Bocchi. «Il contratto nazionale è il presidio ineliminabile per garantire a tutti i lavoratori diritti e minimi salariali. Per la sindacalista «se Confindustria investe sui lavoratori, aumentando il loro potere d'acquisto e creando le condizioni per il benessere lavorativo, le imprese avranno un futuro».

## Lavoro luglio: assunzioni e professioni

263.000

Assunzioni previste dalle imprese a luglio 2020

Figure professionali più richieste (Attività commerciali e turismo)

circa 57.000

Addetti nelle attività di ristorazione

circa 34.000

Personale non qualificato nei servizi di pulizia

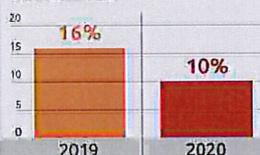
oltre 20.000

Addetti alle vendite

Rispetto a luglio 2019



Meno imprese che programmano assunzioni



Previsioni trimestre luglio-settembre

622.000 Nuove entrate



ANSA





## LA RICETTA DEGLI INDUSTRIALI PER LA CRESCITA. L'IRA DEI SINDACATI

# La sfida di Confindustria

## «Ora contratti più flessibili»

● **MILANO.** Confindustria lancia la sfida sui contratti di lavoro e chiede di rivederli per puntare su «produttività e flessibilità». Il presidente degli industriali della Lombardia, Marco Bonometti, scende in campo e presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno. Le imprese chiedono al Governo anche interventi sul fronte del fisco e per finanziare le grandi opere e le infrastrutture.

La modifica dei contratti di lavoro appare sempre di più come uno degli argomenti principali che intendono affrontare gli industriali. Non a caso il tema è stato sollevato in Lombardia, la regione italiana che da anni viene definita la locomotiva economica italiana. Guardando alla ripartenza dopo i danni pandemici, non si può non chiedere di «rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità», afferma Bonometti.

Bonometti si spinge anche oltre e chiede di cancellare il «decreto dignità» e di «reinscrivere i contratti a termine perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione». Il leader degli industriali lombardi affronta anche il tema del blocco dei licenziamenti che, per ora, ha evitato dei «grossi shock». Ma il problema si avrà quando sarà tolto il blocco e temo che ci sarà un contraccolpo verso l'autunno», prosegue il presidente degli industriali della Lombardia.

In questo scenario le imprese sembrano aver perso «fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro», aggiunge Bonometti. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno «sforzo comune» - ribadisce - per trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo». Per stimolare la ripresa economica le imprese chiedono al Governo di creare quelle condizioni per «ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati». Nella ricetta c'è anche la «semplificazione della pubblica amministrazione, affrontare il tema della giustizia e far partire le infrastrutture e le grandi opere». Non mancano le richieste sul fronte

fiscale con «una serie di detassazioni e la riduzione del cuneo fiscale».

Sul tema del fisco arriva anche la proposta del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, secondo il quale bisogna lavorare ad un modello di tassazione che «premia le imprese che decidono di mantenere gli utili all'interno dell'azienda». Intanto sul tema interviene anche il sindacato. «Confindustria insiste nella sua richiesta di rivedere i contratti; noi insistiamo nella nostra: i contratti si devono innanzitutto rinnovare» spiega la segretaria confederale della Uil, Tiziana Bocchi. «Il contratto nazionale è il presidio ineliminabile per garantire a tutti i lavoratori diritti e minimi salariali».





Puntare su produttività e flessibilità

## Sfida di Confindustria: rivedere i contratti

La ricetta per evitare contraccolpi occupazionali e stimolare la crescita

MILANO

Confindustria lancia la sfida sui contratti di lavoro e chiede di rivederli per puntare su «produttività e flessibilità». Il presidente degli industriali della Lombardia, Marco Bonometti, presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno. Le imprese chiedono al Governo anche interventi sul fronte del fisco e per finanziare le grandi opere e le infrastrutture.

La modifica dei contratti di lavoro appare sempre di più come uno degli argomenti principali che intendono affrontare gli industriali. Non a caso il tema è stato sollevato in Lombardia, la regione italiana che da anni viene definita la locomotiva economica italiana. Guardando alla ripartenza dopo i danni causati dal coronavirus, non si può non chiedere di «rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità», afferma Bonometti, il quale si spinge anche oltre e chiede di cancellare il «decreto dignità» e di «reinserire i contratti a termine perchè in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione». Il leader degli industriali lombardi affronta anche il tema del blocco dei licenziamenti che, per ora, ha evitato dei «grossi shock». Ma il problema si avrà quando sarà tolto il blocco e temo che ci sarà un contraccolpo verso l'autunno», prosegue il presidente degli industriali della Lombardia.

In questo scenario le imprese sembrano aver perso «fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro», aggiunge Bonometti. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno «sforzo comune per trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo».

Per stimolare la ripresa economica le imprese chiedono al Governo di creare quelle condizioni per «ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati».

Nella ricetta c'è anche la «semplificazione della Pubblica amministrazione, affrontare il tema della giustizia e far partire le infrastrutture e le grandi opere». Non mancano le richieste sul fronte fiscale con «una serie di detassazioni e la riduzione del cuneo fiscale». Sul tema del fisco arriva anche la proposta del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, secondo il quale bisogna lavorare ad un modello di tassazione che «premia le imprese che decidono di mantenere gli utili all'interno dell'azienda». Intanto sul tema interviene anche il sindacato. «Confindustria insiste nella richiesta di rivedere i contratti; noi insistiamo nella nostra: i contratti si devono innanzitutto rinnovare» spiega Tiziana Bocchi (Uil).



Scende in campo Marco Bonometti presidente di Confindustria Lombardia





# L'affondo Cambiare i contratti

Il presidente di Confindustria Lombardia, **Bonometti**, chiede più flessibilità per aumentare la produttività

**MILANO** Confindustria lancia la sfida sui contratti di lavoro e chiede di rivederli per puntare su «produttività e flessibilità». Il presidente degli industriali della Lombardia, **Marco Bonometti**, scende in campo e presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno. Le imprese chiedono al Governo anche interventi sul fronte del fisco e per finanziare le grandi opere e le infrastrutture. La modifica dei contratti di lavoro appare sempre di più come uno degli argomenti principali che intendono affrontare gli industriali. Non a caso il tema è stato sollevato in Lombardia, la Regione italiana che da anni viene definita la locomotiva economica del Paese. Guardando alla ripartenza dopo i danni causati dal coronavirus, non si può non chiedere di «rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità», afferma **Bonometti** nel cor-

so di un evento sulla «Lombardia che riparte». **Bonometti** si spinge anche oltre e chiede di cancellare il «decreto dignità» e di «reinserire i contratti a termine perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione». Il leader degli industriali lombardi affronta anche il tema del blocco dei licenziamenti che, per ora, ha evitato dei «grossi shock». Ma il problema si avrà quando sarà tolto il «blocco e temo che ci sarà un contraccolpo verso l'autunno», prosegue il presidente degli industriali della Lombardia. In questo scenario le imprese sembrano aver perso «fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro», aggiunge **Bonometti**. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno «sforzo comune - ribadisce - per trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo». Per stimolare la ripresa econo-

mica le imprese chiedono al Governo di creare quelle condizioni per «ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati». Nella ricetta c'è anche la «semplificazione della pubblica amministrazione, affrontare il tema della giustizia e far partire le infrastrutture e le grandi opere». Non mancano le richieste sul fronte fiscale con «una serie di detassazioni e la riduzione del cuneo fiscale». Sul tema del fisco arriva anche la proposta del presidente di Assolombarda, **Alessandro Spada**, secondo il quale bisogna lavorare ad un modello di tassazione che «premia le imprese che decidono di mantenere gli utili all'interno dell'azienda». Intanto sul tema interviene anche il sindacato. «Confindustria insiste nella sua richiesta di rivedere i contratti; noi insistiamo nella nostra: i contratti si devono innanzitutto rinnovare». Così la segretaria confederale della Uil,

**Tiziana Bocchi**, replica alle dichiarazioni del presidente degli industriali lombardi, **Marco Bonometti**. «Il contratto nazionale è il presidio ineliminabile per garantire a tutti i lavoratori diritti e minimi salariali. Inoltre, in particolare nella contrattazione di secondo livello, siamo pronti, come sempre, a discutere di produttività, salario aggiuntivo, flessibilità, organizzazione del lavoro e riduzione di orario», dice. E sottolinea: «su questa partita, il Governo deve fare solo due cose: da un lato, agire sulla leva fiscale per ridurre il cuneo a favore dei lavoratori e per detassare gli aumenti contrattuali e, dall'altro, rinnovare i contratti in qualità di datore di lavoro del pubblico impiego». Per la sindacalista «se Confindustria investe sui propri lavoratori, aumentando il loro potere d'acquisto e creando le condizioni per il benessere lavorativo, le imprese italiane avranno un futuro e l'economia tutta ne trarrà grande beneficio»

## Lavoro luglio: assunzioni e professioni

**263.000**

Assunzioni previste dalle imprese a luglio 2020

**Figure professionali più richieste**  
(Attività commerciali e turismo)

**circa 57.000**

Addetti nelle attività di ristorazione

**circa 34.000**

Personale non qualificato nei servizi di pulizia

**oltre 20.000**

Addetti alle vendite

**Rispetto a luglio 2019**
**-38,6%**

Calo complessivo entrate (più forte nell'industria che nei servizi)

**Meno imprese che programmano assunzioni**

**Previsioni trimestre luglio-settembre**
**622.000**  
Nuove entrate


ANSA



# Confindustria preme «Rivedere i contratti, serve più flessibilità»

Il presidente degli imprenditori della Lombardia, Bonometti, incalza il governo e chiede di cancellare il «decreto dignità»

Massimo Lapenda

## MILANO

● Confindustria lancia la sfida sui contratti di lavoro e chiede di rivederli per puntare su «produttività e flessibilità». Il presidente degli industriali della Lombardia, Marco Bonometti, scende in campo e presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno. Le imprese chiedono al Governo anche interventi sul fronte del fisco e per finanziare le grandi opere e le infrastrutture. La modifica dei contratti di lavoro appare sempre di più come uno degli argomenti principali che intendono affrontare gli industriali. Non a caso il tema è stato sollevato in Lombardia, la Regione italiana che da

anni viene definita la locomotiva economica del Paese. Guardando alla ripartenza dopo i danni causati dal coronavirus, non si può non chiedere di «rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità», afferma Bonometti nel corso di un evento sulla «Lombardia che riparte». Bonometti si spinge anche oltre e chiede di cancellare il «decreto dignità» e di «reinscrivere i contratti a termine perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione». Il leader degli industriali lombardi affronta anche il tema del blocco dei licenziamenti che, per ora, ha evitato dei «grossi shock». Ma il problema si avrà quando sarà tolto il «blocco e temo che ci sarà un contraccolpo verso l'autunno», prosegue il presidente degli industriali della Lombardia. In questo scenario le imprese sem-

brano aver perso «fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro», aggiunge Bonometti. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno «sforzo comune - ribadisce - per trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo». Per stimolare la ripresa economica le imprese chiedono al Governo di creare quelle condizioni per «ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati». Nella ricetta c'è anche la «semplificazione della pubblica amministrazione, affrontare il tema della giustizia e far partire le infrastrutture e le grandi opere». Non mancano le richieste sul fronte fiscale con «una serie di detassazioni e la riduzione del cuneo fiscale». Sul tema del fi-

sco arriva anche la proposta del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, secondo il quale bisogna lavorare ad un modello di tassazione che «premia le imprese che decidono di mantenere gli utili all'interno dell'azienda». Intanto sul tema interviene anche il sindacato. «Confindustria insiste nella sua richiesta di rivedere i contratti; noi insistiamo nella nostra: i contratti si devono innanzitutto rinnovare» spiega la segretaria confederale della Uil, Tiziana Bocchi. Il contratto nazionale è il presidio ineliminabile per garantire a tutti i lavoratori diritti e minimi salariali. Per la sindacalista «se Confindustria investe sui propri lavoratori, aumentando il loro potere d'acquisto e creando le condizioni per il benessere lavorativo, le imprese italiane avranno un futuro e l'economia tutta ne trarrà grande beneficio».



**IL DATO** Riprendono le assunzioni ma il banco di prova è settembre

# Autunno gelido per il lavoro, gli industriali: più flessibilità

Lo sguardo è rivolto all'autunno, con il Def, le prime ipotesi della nuova Finanziaria e la piena ripresa delle attività produttive. Il banco di prova per il mercato del lavoro sarà infatti dopo l'estate. Dopo le denunce dei sindacati, la conferma è arrivata dai dati di Unioncamere, secondo cui a luglio sono attese 263mila assunzioni, soprattutto per il turismo e la ristorazione. Un sollievo per alcuni dei settori trainanti più colpiti dal coronavirus e del relativo lockdown.

Ma potrebbe non bastare: le attese sui nuovi assunti dalle imprese rappresentano il 38,6% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Si riducono le imprese che programmano assunzioni: sono il 10%, contro il 16% di un anno fa. E per il trimestre luglio-settembre le entrate previste si attestano a 622mila, evidenziando un'incertezza diffusa soprattutto per settembre. I contratti proposti dalle imprese, infatti, sono prevalentemente a termine. Il bollettino del sistema informativo Excelsior - realizzato da Unioncamere e Anpal - elabora le previsioni occupazionali di luglio. Come prevedibile nonostante l'emergenza, in questo periodo le figure professionali più richieste riguardano le attività commerciali e del turismo, a partire dagli addetti nelle attività di ristorazione (circa 57mila). Previste assunzioni anche tra il personale dei servizi di pulizia (circa 34mila) e gli addetti alle vendite (oltre 20 mila). A crescere è soprattutto il numero dei contratti a termini, che passa dal 56,3% al 59,5% del totale delle nuove assunzioni a luglio, rispetto allo scorso anno. Parallela-



Attività economiche a caccia di lavoratori stagionali per l'estate LaPresse

mente diminuiscono i contratti a tempo indeterminato (17% contro 20,2%), mentre segnano un leggero incremento i contratti di apprendistato (5,4%, +0,3 punti). In calo la previsione per i contratti di somministrazione (8,4%, -1,4 punti). A dispetto della stagione estiva, il 52% delle entrate riguarda l'area aziendale della produzione, il 19% l'area commerciale e il 13% l'area tecnica e della progettazione. Perciò dopo il grande gruppo delle professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi e quello delle professioni non qualificate, le assunzioni di luglio riguardano soprattutto gli operai specializzati (circa 36mila) e le professioni tecniche (circa 27mila). E anche in questo periodo di crisi economica si registra difficoltà di reperimento nel 37% delle ricerche per gli operai specializzati e in circa il 40% delle ricerche per i tecnici. Meglio della media nazionale si prospettano le assunzioni di luglio per le regioni del Nord-est (in particolare Trentino Alto Adige, Emilia Roma-

gna e Veneto che contengono la flessione tra -19% e -35% rispetto al 2019) e per quelle del Sud e Isole (in particolare Sardegna, Calabria e Puglia con una flessione compresa tra -30% e -34%), trainate dalla stagione turistica.

«La Lombardia che riparte è la testimonianza che la regione che traina il Paese, nonostante le durissime conseguenze della pandemia, è viva e si rimette in moto, con la volontà di tornare più forte e innovativa di prima - ha spiegato il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti -. L'occupazione non ha avuto grossi shock perché c'è stato il blocco dei licenziamenti. Il problema si avrà verso l'autunno, quando sarà rimosso il blocco». Bonometti chiede al Governo di «rivedere i contratti di lavoro, che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità. Va cancellato il decreto dignità e vanno re-inseriti i contratti a termine perché in questa fase difficile è molto importante cercare di mantenere alta l'occupazione». ■

# Lavoro più flessibile e produttivo, la sfida di **Confindustria**

## L'intervento

MILANO. **Confindustria** lancia la sfida sui contratti di lavoro e chiede di rivederli per puntare su «produttività e flessibilità». Il presidente degli industriali della Lombardia, Marco **Bonometti**, scende in campo e presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno.

Le imprese chiedono al Governo anche interventi sul fronte del fisco e per finanziare le grandi opere e le infrastrutture. La modifica dei contratti di lavoro appare sempre di più come uno degli argomenti principali che intendono affrontare gli industriali. Non a caso il tema è stato sollevato in Lombardia, la regione italiana che da anni viene definita la locomotiva economica italiana. Guardando alla ripartenza dopo i danni causati dal coronavirus, non si può non chiedere di «rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità», afferma **Bonometti** nel corso di un evento sulla «Lombardia che riparte».

**Bonometti** si spinge anche oltre e chiede di cancellare il «decreto dignità» e di «reinserire i contratti a termine perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazio-



Il presidente. Marco **Bonometti**

ne». Il leader degli industriali lombardi affronta anche il tema del blocco dei licenziamenti che, per ora, ha evitato dei «grossi shock». Ma il problema si avrà quando sarà tolto il «blocco e temo che ci sarà un contraccolpo verso l'autunno», prosegue il presidente degli industriali della Lombardia. In questo scenario le imprese sembrano aver perso «fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro», aggiunge **Bonometti**. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno «sforzo comune - ribadisce - per trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo». Per stimolare la ripresa economica le imprese chiedono «semplificazione della P.A., affrontare il tema della giustizia, far partire le grandi opere e una serie di detassazioni e la riduzione del cuneo fiscale». //



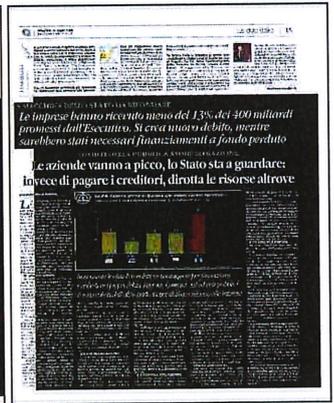
# E I DEBITI DELLA PA CONTINUANO A NON ESSERE PAGATI PRESTITI DALLE BANCHE, UN DISASTRO ALTRO CHE 400 MILIARDI, SONO SOLO 50

*Imprese senza soldi, a 100 giorni dal decreto Liquidità erogato solo il 13%*

di LAURA DELLA PASQUA e LIA ROMAGNO a pagina VIII-IX

A MACCHINA DELLO STATO DA RIFONDARE

*Le imprese hanno ricevuto meno del 13% dei 400 miliardi promessi dall'Esecutivo. Si crea nuovo debito, mentre sarebbero stati necessari finanziamenti a fondo perduto*



GLI STATI GENERALI DEI FATTI,

# IL DECRETO LIQUIDITÀ È UN FLOP LE IMPRESE BOCCIANO IL GOVERNO

Tra soldi che non arrivano e procedure complicate, l'intervento ha deluso le aspettative

di LIA ROMAGNO

È ra la misura principe nella strategia varata dal governo per sostenere le imprese di fronte all'impatto dell'emergenza sanitaria sul sistema economico. A quasi 100 giorni dall'entrata in vigore, il decreto Liquidità, a giudizio delle stesse imprese, si è rivelato un flop. E questo non solo per il tormentato iter cui ha costretto gli imprenditori, tra la mole di documentazione richiesta, il tour tra le banche disposte ad avviare la pratica - nonostante si trattasse di prestiti garantiti dallo Stato - e l'assenza di linee guida omogenee per i diversi istituti. E nemmeno per i tempi di attesa infiniti tra la presentazione e l'accoglimento delle domande. Per non parlare poi di quelli per l'erogazione. A non aver convinto è la misura in sé, perché pur sempre di prestiti si tratta. «Le piccole e medie imprese italiane hanno in media un indebitamento pari a 110mila euro ciascuna, i prestiti garantiti dallo Stato ne aumentano l'esposizione debitoria nei confronti delle banche per cui in alcune circostanze non ritengono conveniente indebitarsi ulteriormente perché si tratta di rinviare un problema di cui non vedono comunque una soluzione», sottolinea dall'Ufficio studi di Unimpresa.

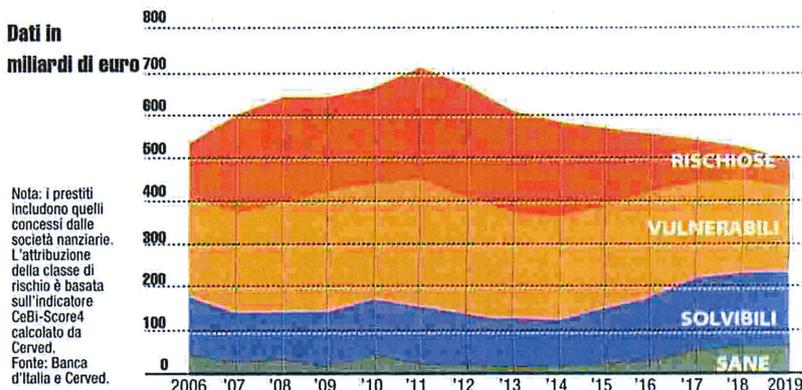
**LE RICHIESTE DI AIUTO**  
Sono 823mila per 51,3 miliardi, di cui 715 mila fino a 30 mila euro, per oltre 14 miliardi

«Vuol dire che mancano, all'appello, circa 350 miliardi e il gap, che è pari all'87%, non sarà del tutto colmato nelle prossime settimane e mesi», aggiunge Lauro. Secondo il segretario generale di Unimpresa «la liquidità che manca alle imprese italiane rappresenta il problema principale di questa drammatica crisi. Sarebbero state necessarie misure con finanziamenti a fondo perduto che sono stati promessi a lungo e stanziati, in ritardo, solo in misura esigua».

**MISTERO SUI FONDI EROGATI**

Quanto ai finanziamenti effettivamente erogati, «che continuano ad essere avvolti dal mistero», dall'Ufficio studi dell'Unione nazionale di imprese rilavano che, in base ai riscontri degli associati, la liquidità arrivata in tasca alle imprese è bassa: «E questo - si sottolinea - aggrava la situazione, significa che non si è data alle imprese la risposta di cui avevano bisogno, ovvero la liquidità per far fronte alle emergenze. E quando è arrivata si è tradotta in nuovo debito. Se in valore assoluto 51 miliardi di possono essere una cifra importante, soprattutto rispetto alle difficoltà di accesso al credito degli anni

**I PRESTITI DELLE BANCHE ITALIANE PER CLASSE DI RISCHIO DELLE IMPRESE**



passati, commisurata alla situazione provocata dal Covid, con imprese che si sono ritrovate dalla sera alla mattina con fatturato pari a zero, la risposta del governo ha deluso le attese. Bisognava garantire subito liquidità per decine di miliardi, anche a fondo perduto, seguendo l'esempio di altri Paesi come la Germania o la Svizzera».

**ASPETTATIVE NEGATIVE**

A far desistere le aziende dal creare nuovo indebitamento sono anche le fosche prospettive future: ottobre si annuncia nero. «Il rischio è ritrovarsi con l'economia che non riprende e nuovo debito in pancia - afferma Mario Pagani, responsabile credito di Cna, che racconta di aver consigliato da subito la richiesta dei finanziamenti ga-

rantiti, suggerendo invece la via delle rinegoziazione che, spiega, «richiede una ridefinizione dei fabbisogni finanziari di un'impresa, mentre i 30mila euro anche se il tasso di interesse è praticamente zero, i tempi di ritorno sono stati allungati, è sempre debito». Le aspettative delle imprese sulla situazione economica in generale, lo mette agli atti anche la Banca d'Italia, sono ulteriormente peggiorate. A chiedere un sostegno «attraverso azioni rapide e concrete» anche il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, sollecitando interventi

dal credito e liquidità alla semplificazione, dagli investimenti sulle grandi opere alla sanità, dal mercato interno alla competitività. Fino alla revisione dei contratti di lavoro che, spingendosi a chiedere di cancellare il «decreto dignità» e di «reinscrivere i contratti a termine perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione». «Non servono polemiche - afferma Bonometti - ma uno sforzo comune di tutti gli attori istituzionali ed economici per ricreare quella fiducia necessaria ad affrontare situazioni straordinarie e complicate».

**IL DRAMMA**

L'indebitamento medio delle pmi ammonta a circa 110mila euro

**FONDO DI GARANZIA**

Operazioni fino a € 30mila arrivate al 13.7.2020

Regioni	Importo finanziato	N. operazioni	Regioni	Importo finanziato	N. operazioni
ABRUZZO	357.528.644,59	19.209	MOLISE	67.346.118,96	3.592
BASILICATA	128.233.838,43	6.717	PIEMONTE	1.023.653.552,33	52.076
CALABRIA	376.185.254,68	20.325	PUGLIA	926.494.888,05	47.867
CAMPANIA	1.050.747.102,85	52.835	SARDEGNA	332.324.114,96	16.815
E. ROMAGNA	1.354.071.538,53	67.649	SICILIA	859.417.218,79	44.229
FRIULI V. G.	252.561.202,17	12.385	TOSCANA	1.182.324.146,24	60.186
LAZIO	1.312.576.175,15	64.774	TRENTINO A. A.	89.026.672,00	4.259
LIGURIA	369.227.558,45	18.917	UMBRIA	235.562.166,22	12.151
LOMBARDIA	2.594.870.906,73	126.370	V. D'AOSTA	35.158.105,25	1.698
MARCHE	513.184.435,57	26.233	VENETO	1.190.720.826,34	57.123
<b>TOTALE</b>		<b>14.251.214.466,29</b>	<b>715.410</b>		

Fonte: Mediocredito Centrale

Illustrazione di Giulio Paggesi

CONFINDUSTRIA: BONOMETTI, 'NON CI INTIMORISCONO MINACCE DI INFAMI' =

Milano, 14 lug. (Adnkronos) - "Non ci faremo intimorire dalle minacce che qualche infame ha rivolto alla nostra industria". Lo ha detto il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, intervenendo a un evento virtuale de 'Il Sole 24 Ore'. A fine giugno presso la sede della Confindustria bergamasca a Bonometti erano state recapitate due buste contenenti altrettanti proiettili, forse riconducibili alla sua presa di posizione contro l'istituzione della zona rossa a Nembro e Alzano durante le prime fasi dell'emergenza coronavirus. Successivamente un'altra lettera intimidatoria era stata inviata al presidente di Confindustria Bergamo, Stefano Scaglia.

Bonometti ha parlato della ripartenza dell'industria lombarda dopo la crisi sanitaria. "Ribadiamo la vocazione manifatturiera della nostra industria, che è incline all'innovazione, alle nuove tecnologie e alla ricerca e sviluppo - ha detto -. Confermiamo la volontà degli industriali lombardi ad affrontare questa sfida, difficile ma non impossibile".

Fase 3: Bonometti, pronti a far ripartire l'economia  
Fino seconda metà 2021 non riusciremo a recuperare gap pre-covid

(ANSA) - MILANO, 14 LUG - "Gli industriali Lombardi sono pronti ad affrontare la sfida per far ripartire l'economia. Non ci faremo intimorire dalle minacce che qualche infame ha fatto proprio a proposito della nostra industria". Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, nel corso di un evento del Sole 24 Ore. "I nostri associati - aggiunge - ci dicono che non hanno più fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro. Le previsioni che noi abbiamo e che fino alla seconda metà del 2021 non riusciremo a recuperare il gap rispetto al periodo pre-covid. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno sforzo comune insieme a tutti gli attori della produzione, della finanza e delle rappresentanze. Bisogna trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo. Ancora una volta l'impresa e il lavoro sono centrali per far ripartire la Lombardia. Se la Lombardia non riparte resterà ferma anche l'Italia". (ANSA).

Lavoro: Bonometti, in autunno contraccolpo per occupazione

(ANSA) - MILANO, 14 LUG - "I costi per le imprese sono aumentati, in relazione all'adeguamento per garantire la sicurezza, e l'occupazione non ha avuto grossi shock perchè c'è stato il blocco dei licenziamenti. Il problema si avrà quando sarà tolto il blocco e credo che avremo un contraccolpo verso l'autunno". Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, nel corso di una iniziativa del Sole 24 Ore. "Servono poche cose - aggiunge - ma bisogna farle concretamente se vogliamo ripartire. Invece si continua a parlare senza dare risposte concrete. Dando delle risposte concrete alle imprese si consente di ridare fiducia agli imprenditori che faranno ripartire il Paese". (ANSA).

++ Bonometti, chiediamo di rivedere i contratti di lavoro ++  
Presidente Confindustria Lombardia a iniziativa del Sole 24 Ore

(ANSA) - MILANO, 14 LUG - "Chiediamo di rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità. Bisogna cancellare il decreto dignità e vanno reinseriti i contratti a termine perchè in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione". Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, nel corso dell'evento 'Innovation days- La Lombardia che riparte', organizzato dal Sole 24 Ore. (ANSA).

Auto: Bonometti, con contributo per elettrico si sostiene Cina  
Servono soluzioni per valorizzare i nostri prodotti

(ANSA) - MILANO, 14 LUG - "Il settore dell'automotive è predominante per il nostro Paese". Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, nel corso di una iniziativa del Sole 24 ore. "Bisogna intervenire - aggiunge - per sostenere questo settore. Servono soluzioni sostenibili per la valorizzazione dei nostri prodotti mentre non serve dare i 10 mila euro per le macchine elettriche che finiscono per finanziare il mercato dell'auto cinese". (ANSA).



LOMBARDIA

## Presidente Confindustria Lombardia: "Rivedere i contratti di lavoro"

14 lug 2020 - 11:10

SHARE:

©Ansa



o ha richiesto Marco Bonometti durante l'evento "Innovation days - La Lombardia che riparte", aggiungendo: "Bisogna cancellare il decreto dignità e vanno reinseriti i contratti a termine perché in questa fase bisogna mantenere alta l'occupazione"

Ricevi ogni sera le notizie più lette del giorno

Dichiaro di aver preso visione dell'[informativa privacy](#)

"Chiediamo di rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità. Bisogna cancellare il decreto dignità e vanno reinseriti i contratti a termine perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione". Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, nel corso dell'evento "Innovation days- La Lombardia che riparte", organizzato dal *Sole 24 Ore*.

---

## Bonometti: "Condizioni per consentire a imprese di conquistare nuovi mercati"

Il presidente di Confindustria Lombardia ha poi aggiunto che gli industriali chiedono al Governo di "creare quelle condizioni per ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati". Ha dichiarato: "Abbiamo chiesto la semplificazione della pubblica amministrazione, di affrontare il tema della giustizia e di far partire le infrastrutture e le grandi opere. Chiediamo di detassare, di ridurre il cuneo fiscale e la valorizzazione dei prodotti italiani. E poi riteniamo che Industria 4.0, ad esempio, deve essere concentrata sulla formazione".

---

## "Se la Lombardia non riparte, resterà ferma anche l'Italia"

Bonometti ha proseguito: "Gli industriali lombardi sono pronti ad affrontare la sfida per far ripartire l'economia. Non ci faremo intimorire dalle minacce che qualche infame ha fatto proprio a proposito della nostra industria. I nostri associati ci dicono che non hanno più fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro. Le previsioni che noi abbiamo e che fino alla seconda metà del 2021 non riusciremo a recuperare il gap rispetto al periodo pre-Covid ([TUTTI GLI AGGIORNAMENTI - LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA](#)). "Ma l'industria, da sola, non può farcela - afferma Bonometti - e serve uno sforzo comune insieme a tutti gli attori della produzione, della finanza e delle rappresentanze. Bisogna trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo. Ancora una volta l'impresa e il lavoro sono centrali per far ripartire la Lombardia. Se la Lombardia non riparte resterà ferma anche l'Italia".

---

## "Contraccolpo verso l'autunno"

"I costi per le imprese - continua Bonometti - sono aumentati, in relazione all'adeguamento per garantire la sicurezza, e l'occupazione non ha avuto grossi shock perché c'è stato il blocco dei licenziamenti. Il problema si avrà quando sarà tolto il blocco e credo che avremo un contraccolpo verso l'autunno. Servono poche cose, ma bisogna farle concretamente se vogliamo ripartire. Invece si continua a parlare senza dare risposte concrete. Dando delle risposte concrete alle imprese si consente di ridare fiducia agli imprenditori che faranno ripartire il Paese".

---

## "Intervenire per sostenere settore automotive"

Il presidente di Confindustria Lombardia ha dichiarato: "Il settore dell'automotive è predominante per il nostro Paese. Bisogna intervenire per sostenere questo settore. Servono soluzioni sostenibili per la valorizzazione dei nostri prodotti mentre non serve dare i 10mila euro per le macchine elettriche che finiscono per finanziare il mercato dell'auto cinese"

TAG:

LAVORO

CONFINDUSTRIA

LOMBARDIA

CRONACA

DIRETTA

LIVE



14 LUGLIO 2020 11:15

## **Confindustria Lombardia: contratti più flessibili, stop di dignità**

Per Confindustria Lombardia il governo deve rivedere "i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla flessibilità e sulla produttività". La richiesta è stata lanciata dal presidente Marco Bonometti che chiede all'esecutivo di "cancellare il decreto dignità e di reinserire i contratti a termine" poiché "in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione".

## ECONOMIA

'Con contributo elettrico si sostiene Cina'

aa ✉ 📄

# Bonometti: "In autunno contraccolpo per occupazione, al governo chiediamo di rivedere contratti"

**"Il problema si avrà quando terminerà il blocco licenziamenti" dice con preoccupazione il Presidente di Confindustria Lombardia. E avverte: "Bisogna trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo. Se la lombardia non riparte resterà ferma anche l'Italia"**

Condividi 1



14 luglio 2020

"I costi per le imprese sono aumentati per garantire sicurezza e l'occupazione non ha avuto grossi choc perchè c'è stato il blocco dei licenziamenti. Il problema si avrà quando terminerà il blocco licenziamenti, avremo un contraccolpo verso l'autunno". Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, intervenendo agli Innovation Days del Sole 24 Ore.

- 👉 **Zone rosse, Bonometti (Confindustria) sentito di Pm di Bergamo**
- 👉 **Delrio: taglio Iva non è tra le priorità del Governo. E' il costo del lavoro che va abbassato**
- 👉 **Gualtieri: "Giù Iva? E' congiunturale, vediamo. Obiettivo del governo è riduzione costo del lavoro"**
- 👉 **Lavoro, Mattarella ha firmato decreto proroga Cig**
- 👉 **Smart working, la Spagna verso la regolamentazione del lavoro da remoto**
- 👉 **Confindustria, Bonomi: "A rischio tra 700mila e un milione di posti di lavoro"**

"Il crollo della produzione nei primi mesi dell'anno, il crollo degli ordini sia del mercato interno che dell'export, la mancanza di liquidità, il blocco degli investimenti la ripercussione sulle filiere e le catene di approvvigionamento hanno creato non pochi problemi" ha proseguito. E avverte: "Non ci faremo intimorire dalle minacce che qualche infame ha fatto proprio a proposito della nostra industria. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro. Le previsioni che noi abbiamo e che fino alla seconda metà del 2021 non riusciremo

a recuperare il gap rispetto al periodo pre-covid. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno sforzo comune insieme a tutti gli attori della produzione, della finanza e delle rappresentanze. Bisogna trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo. Ancora una volta l'impresa e il lavoro sono centrali per far ripartire la Lombardia. Se la lombardia non riparte resterà ferma anche l'Italia".

## Al governo chiediamo di rivedere i contratti di lavoro

Al governo "chiediamo di rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità. Va cancellato il decreto dignità e vanno reinseriti i contratti a termine perchè in questa fase difficile è importante cercare di mantenere alta l'occupazione" ha detto ancora il presidente di Confindustria Lombardia. "Quello che chiediamo al governo - ha spiegato - è creare le condizioni perchè le imprese recuperino competitività andando a conquistare nuovi mercati sull'estero. E ancora, la semplificazione della Pa e le riforme strutturali come quella della giustizia, abbiamo chiesto che partano le grandi opere, di detassare il detassabile, la riduzione del cuneo fiscale, la valorizzazione dei prodotti italiani per ridare stimolo al mercato interno. Industria 4.0 deve essere concentrata sulla formazione"

## "Fabbrica e lavoro sono centrali per un riscatto degno di una terra come la Lombardia"

"La Lombardia che riparte è la testimonianza che la regione che traina il Paese, nonostante le durissime conseguenze della pandemia, è viva e si rimette in moto - ha sottolineato Bonometti -, con la volontà di tornare più forte e innovativa di prima. Se a livello regionale gli imprenditori sono certi di poter contare su sinergie con le istituzioni, le comunità e i territori, la stessa cosa auspichiamo accada anche a livello nazionale perchè in caso contrario il declino inesorabile è ciò che si prospetta per l'Italia", prosegue. "Non servono polemiche ma uno sforzo comune di tutti gli attori istituzionali ed economici per ricreare quella fiducia necessaria ad affrontare situazioni straordinarie e complicate. Ancora una volta la fabbrica ed il lavoro sono centrali per

## ECONOMIA



**BORSE DEBOLI, ATLANTIA RISALE CATTOLICA DICE SI A INTESA-UBI**



**BONOMETTI: "IN AUTUNNO CONTRACCOLPO PER OCCUPAZIONE, AL GOVERNO CHIEDIAMO DI RIVEDERE CONTRATTI"**



**ATLANTIA SALE IN APERTURA. BORSE DEBOLI DALL'ASIA ALL'EUROPA**



**BORSE IN FORTE CRESCITA GRAZIE A WALL STREET MA CROLLA ATLANTIA**



**BENE LE BORSE. IN CALO LO SPREAD, CROLLA ATLANTIA**

un riscatto degno di una terra, quella lombarda, che vuole competere ed essere ancora protagonista nello scenario mondiale".

#### Con contributo elettrico si sostiene Cina

"Il settore dell'automotive è predominante per il nostro Paese" spiega infine Bonometti. "Bisogna intervenire per sostenere questo settore. Servono soluzioni sostenibili per la valorizzazione del nostro prodotto mentre non serve dare i 10 mila euro per le macchine elettriche che finiscono per finanziare il mercato dell'auto cinese".

**24ORE Eventi**  
@24Eventi



Il Presidente Bonometti @ConfindustriaL a #innovationdays esprime i bisogni delle imprese lombarde per superare la crisi. "l'impresa è centrale, il lavoro è centrale, i collaboratori sono centrali" per far ripartire l'economia della Lombardia

9:45 AM · Jul 14, 2020



5 See 24ORE Eventi's other Tweets

Condividi 1

[Privacy policy](#)  
[Cookie policy](#) [Preferenze](#)  
[Società trasparente](#)



Rai - Radiotelevisione Italiana Spa  
Sede legale: Viale Mazzini, 14 - 00195 Roma | Cap. Soc. Euro 242.518.100,00 interamente versato  
Ufficio del Registro delle Imprese di Roma © RAI 2014 - tutti i diritti riservati. P.Iva 06382641006

**agi live** 14:20 La Gran Bretagna ha escluso Huawei dalla rete 5G

ECONOMIA

# Confindustria chiede di cancellare il dl Dignità e reinserire i contratti a termine

Secondo il presidente degli industriali della Lombardia, Marco Bonometti, "in questa fase difficile è importante cercare di mantenere alta l'occupazione" e per questo servono "contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità". Appello a "uno sforzo comune di tutti gli attori istituzionali ed economici".

tempo di lettura: 3 min

[CONFINDUSTRIA](#)[DL DIGNITA](#)[CONTRATTI DI LAVORO](#)[MARCO BONOMETTI](#)aggiornato alle **12:52** 14 luglio 2020



*Il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti (Imagoeconomica)*

AGI - Confindustria chiede al governo "di rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità. Va cancellato il decreto dignità e vanno reinseriti i contratti a termine perchè **in questa fase difficile è importante cercare di mantenere alta l'occupazione**". Lo ha detto il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, intervenendo alla tappa degli "Innovation days dedicata alla "La Lombardia che riparte", evento organizzato dal Sole 24 Ore.

"Quello che chiediamo al governo - ha spiegato Bonometti - è **creare le condizioni perchè le imprese recuperino competitività** andando a conquistare nuovi mercati sull'estero. E ancora, la semplificazione della Pa e le riforme strutturali come quella della giustizia, abbiamo chiesto che partano le grandi opere, di detassare il detassabile, la riduzione del cuneo fiscale, la valorizzazione dei prodotti italiani per ridare stimolo al mercato interno. Industria 4.0 deve essere concentrata sulla formazione".

"La Lombardia che riparte è la testimonianza che la regione che traina il Paese, nonostante le durissime conseguenze della pandemia, è viva e si rimette in moto - ha sottolineato Bonometti -, con la volontà di tornare più forte e innovativa di prima. Per uscire da questa situazione la sola forza delle imprese però non basta: serve un supporto, attraverso azioni rapide e concrete, incentrato su **le seguenti priorità: credito e liquidità, semplificazione, investimenti, sanità, mercato interno e competitività**".

"Se a livello regionale- ha aggiunto Bonometti - gli imprenditori sono certi di poter contare su sinergie con le istituzioni, le comunità e i territori, la stessa cosa auspichiamo accada anche a livello nazionale perché in caso contrario il declino inesorabile è ciò che si prospetta per l'Italia. **Non servono polemiche ma uno sforzo comune di tutti gli attori istituzionali ed economici** per ricreare quella fiducia necessaria ad affrontare situazioni straordinarie e complicate. Ancora una volta la fabbrica ed il lavoro sono centrali per un riscatto degno di una terra, quella lombarda, che vuole competere ed essere ancora protagonista nello scenario mondiale".



#### ARTICOLI CORRELATI

### **Lettera con proiettile al presidente della Confindustria di Bergamo**

La missiva segue quella inviata la scorsa settimana al presidente di Confindustria Lombardia. Oltre al proiettile calibro 6,25, all'interno vi era una lettera di rivendicazione, a firma dei 'Nuclei proletari lombardi'.

### **Chi è Riccardo di Stefano, il nuovo leader dei giovani di Confindustria**

Di Stefano, siciliano classe 1986, imprenditore di seconda generazione, ha vinto la sfida con Eugenio Calearo Ciiman con 143 preferenze e rappresenterà il Movimento dei giovani industriali nel triennio 2020-2023

### **Nuovo bordata di Confindustria sulla Fase 3: "Risposta lenta e frammentata"**

Gli imprenditori: "Il ritardo è più ampio che in altri Paesi e compromette l'efficacia delle misure adottate". L'analisi in una una nota del Centro Studi di Confindustria riguardanti la risposta di bilancio all'emergenza Covid

[Home](#)[Sei in:](#) [Home page](#) › [Notizie](#) › [Economia](#)

## IMPRESE: BONOMETTI, PER RIPARTENZA DA SOLE NON BASTANO, SERVE SFORZO COMUNE

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 14 lug - 'La Lombardia che riparte e' la testimonianza che la regione che traina il Paese, nonostante le durissime conseguenze della pandemia, e' viva e si rimette in moto, con la volonta' di tornare piu' forte e innovativa di prima. Per uscire da questa situazione la sola forza delle imprese pero' non basta: serve un supporto, attraverso azioni rapide e concrete, incentrato su le seguenti priorita': credito e liquidita', semplificazione, investimenti, sanita', mercato interno e competitivita'". Lo ha dichiarato il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, in occasione della tappa odierna dedicata alla Lombardia di Innovation days, il roadshow del Sole 24 Ore che si pone l'obiettivo di indagare, a partire dai territori chiave della manifattura italiana, le capacita' innovative del sistema locale, oggi alle prese con la maggiore catastrofe economica dal dopoguerra. "Se a livello regionale gli imprenditori sono certi di poter contare su sinergie con le istituzioni, le comunita' e i territori, la stessa cosa auspichiamo accada anche a livello nazionale perche' in caso contrario il declino inesorabile e' cio' che si prospetta per l'Italia", ha aggiunto Bonometti, precisando che "non servono polemiche ma uno sforzo comune di tutti gli attori istituzionali ed economici per ricreare quella fiducia necessaria ad affrontare situazioni straordinarie e complicate. Ancora una volta la fabbrica e il lavoro sono centrali per un riscatto degno di una terra, quella lombarda, che vuole competere ed essere ancora protagonista nello scenario mondiale'.

Com-Fla-

(RADIOCOR) 14-07-20 12:50:33 (0243) 5 NNNN

**TAG****ITA**



POLITICA

PRIMO PIANO

ITALIA

STATI UNITI

MONDO

ECONOMIA

SPORT

AMERICA OGGI TV

siderweb

Scopri la community siderweb

2 ore fa Tempo di lettura: 2 min

## Bonometti: i contratti da rivedere in autunno

CONFINDUSTRIA/IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI DELLA LOMBARDIA SCENDE IN CAMPO E PRESENTA LA RICETTA PER STIMOLARE LA CRESCITA



di Massimo Lapenda

**MILANO.** Confindustria lancia la sfida sui contratti di lavoro e chiede di rivederli per puntare su "produttività e flessibilità". Il presidente degli industriali della Lombardia, Marco Bonometti, scende in campo e presenta la ricetta per stimolare la crescita economica ed evitare un forte contraccolpo occupazionale in autunno. Le imprese chiedono al Governo anche interventi sul fronte del fisco e per finanziare le grandi opere e le infrastrutture. La modifica dei contratti di lavoro appare sempre di più come uno degli argomenti principali che intendono affrontare gli industriali. Non a caso il tema è stato sollevato in Lombardia, la regione italiana che da anni viene definita la locomotiva economica italiana. Guardando alla ripartenza dopo i danni causati dal coronavirus, non si può non chiedere di "rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità", afferma Bonometti nel corso di un evento sulla "Lombardia che ripartì". Bonometti si spinge anche oltre e chiede di cancellare il "decreto dignità" e di "reinscrivere i contratti a termine perchè in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione". Il leader degli industriali lombardi affronta anche il tema del blocco dei

### siderweb il mondo dell'acciaio

Fai la prova gratuita: s tutti i servizi riservati community siderurgic

Apri

licenziamenti che, per ora, ha evitato dei "grossi shock". Ma il problema si avrà quando sarà tolto il "blocco e temo che ci sarà un contraccolpo verso l'autunno", prosegue il presidente degli industriali della Lombardia. In questo scenario le imprese sembrano aver perso "fiducia nel nostro Paese ma non hanno perso la speranza. Gli imprenditori chiedono di avere delle certezze per il futuro", aggiunge Bonometti. Ma l'industria da sola non può farcela e serve uno "sforzo comune - ribadisce - per trovare delle soluzioni condivise per far ripartire il nostro sistema produttivo". Per stimolare la ripresa economica le imprese chiedono al Governo di creare quelle condizioni per "ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati". Nella ricetta c'è anche la "semplificazione della pubblica amministrazione, affrontare il tema della giustizia e far partire le infrastrutture e le grandi opere". Non mancano le richieste sul fronte fiscale con "una serie di detassazioni e la riduzione del cuneo fiscale". Sul tema del fisco arriva anche la proposta del presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, secondo il quale bisogna lavorare ad un modello di tassazione che "premia le imprese che decidono di mantenere gli utili all'interno dell'azienda". Intanto sul tema interviene anche il sindacato. "Confindustria insiste nella sua richiesta di rivedere i contratti; noi insistiamo nella nostra: i contratti si devono innanzitutto rinnovare" spiega la segretaria confederale della Uil, Tiziana Bocchi. "Il contratto nazionale è il presidio ineliminabile per garantire a tutti i lavoratori diritti e minimi salariali. Per la sindacalista "se Confindustria investe sui propri lavoratori, aumentando il loro potere d'acquisto e creando le condizioni per il benessere lavorativo, le imprese italiane avranno un futuro e l'economia tutta ne trarrà grande beneficio".



Economia

Post recenti

Mostra tutti

### Tutele anche per le mini-imprese

Scrivi un commento

### L'industria riparte, ma i livelli pre-Covid sono lontani

Scrivi un commento

Accedi per lasciare un commento.



ITALIAN LANGUAGE DAILY NEWSPAPER  
PUBLISHED BY GRUPPO EDITORIALE OGGI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email\*

V

## OPEN

### Il presidente di Confindustria Bonometti: «Ora bisogna rivedere i contratti di lavoro»

Nel corso dell'evento *Innovation days – La Lombardia che riparte* organizzato dal Sole 24 Ore, il presidente di Confindustria Lombardia **Marco Bonometti** ha spiegato che una ripresa delle attività lavorative deve passare anche da una revisione dei contratti: «Chiediamo di rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità. Bisogna cancellare il decreto dignità e vanno reinseriti i contratti a termine perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione».

Bonometti ha criticato anche il bonus per le auto elettriche, che permette di ricevere fino a 6mila euro di contributi se si sceglie di rottamare il proprio veicolo a benzina o a diesel per sostituirlo con uno elettrico. L'accusa del presidente di Confindustria è che in questo modo si vadano a finanziare mercati non italiani: «Bisogna intervenire per il settore delle automobili. Servono soluzioni sostenibili per la valorizzazione del nostro prodotto mentre non serve dare i 10mila euro per le macchine elettriche che finiscono per finanziare il mercato dell'auto cinese».



**Confindustria Lombardia**  
@ConfindustriaL



'#InnovationDays - La Lombardia che riparte',  
@marco\_bonometti: siamo di fronte a una sfida difficile ma non impossibile, gli imprenditori nonostante la scarsa fiducia in questo Paese sono pronti a fare la propria parte. L'industria da sola però non può farcela, va fatto uno 1/2

9:51 AM · 14 lug 2020



## Bonometti, chiediamo di rivedere i contratti di lavoro

Industriali chiedono al governo di creare le condizioni per ritrovare la competitività



- Redazione ANSA - MILANO

14 luglio 2020 11:09 - NEWS

"Chiediamo di rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità. Bisogna cancellare il decreto dignità e vanno reinseriti i contratti a termine perchè in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione". Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, nel corso dell'evento 'Innovation days- La Lombardia che riparte', organizzato dal Sole 24 Ore.

Il presidente di Confindustria Lombardia ha poi aggiunto che gli industriali chiedono al Governo di "creare quelle condizioni per ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati".

"Abbiamo chiesto - aggiunge - la semplificazione della pubblica amministrazione, di affrontare il tema della giustizia e di far partire le infrastrutture e le grandi opere. Chiediamo di detassare, di ridurre il cuneo fiscale e la valorizzazione dei prodotti italiani. E poi riteniamo che Industria 4.0, ad esempio, deve essere concentrata sulla formazione".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



CONDIVIDI



[Modifica consenso Cookie](#)





Italia markets close in 4 hours 51 minutes

## FTSE MIB

19.835,28  
-167,97 (-0,84%)

## Dow Jones

26.085,80  
+10,50 (+0,04%)

## Nasdaq

10.390,84  
-226,60 (-2,13%)

## Nikkei 225

22.587,01  
-197,73 (-0,87%)

## Petrolio

39,83  
-0,27 (-0,67%)

Chiudi annuncio | X

€ 800 / mese

€ 700 / mese

€ 900 / mese

## Bonometti: non ci faremo intimorire da minacce di qualche infame

Mio

AskaneWS 14 luglio 2020

Milano, 14 lug. (askanews) - "Non ci faremo intimorire dalle minacce che qualche infame ha fatto a proposito della nostra industria". A dirlo durante gli Innovation Day il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti. Il riferimento sembra essere alle buste contenenti proiettili recapitate a fine giugno presso la sede degli industriali di Bergamo e indirizzate a lui.

Bonometti, durante il suo intervento, ha detto che "Il crollo della produzione nei primi mesi dell'anno, il crollo degli ordini sia del mercato interno che dell'export, la mancanza di liquidità, il blocco degli investimenti la ripercussione sulle filiere e le catene di approvvigionamento hanno creato non pochi problemi. I costi per le imprese sono aumentati per garantire sicurezza e l'occupazione non ha avuto grossi choc perché è stato il blocco dei licenziamenti. Il problema si avrà quando termineremo il blocco dei licenziamenti, avremo un contraccolpo verso l'autunno".

Visto l'andamento dell'economia "quello che chiediamo al governo creare le condizioni perché le imprese recuperino competitività andando a conquistare nuovi mercati sull'estero", ha aggiunto il presidente degli industriali lombardi ricordando "la semplificazione della Pa e le riforme strutturali come la giustizia, abbiamo chiesto che partano le grandi opere, di detassare il detassabile, la riduzione del cuneo fiscale, la valorizzazione dei prodotti italiani. Industria 4.0 deve essere concentrata sulla formazione e soprattutto vogliamo vedere contratti di lavoro improntati sulla produttività e sulla flessibilità. Va cancellato il decreto dignità e bisogna tornare ai contratti a termine".

Cerca quotazioni

Visualizzazioni recenti >

La tua lista è vuota.

**REFINITIV<sup>®</sup>**  
**WORKSPACE**

**A CASA, LAVORA  
MEGLIO E IN  
MANIERA  
EFFICIENTE**

Strumenti gratuiti di consulenza patrimoniale per supportare i tuoi clienti nell'emergenza COVID-19

**RICHIEDI L'ACCESSO AL PERIODO DI PROVA GRATUITO**

**REFINITIV<sup>®</sup>**

martedì 14 luglio 2020



Agenzia Nova | Desideri ricevere le notifiche per i nuovi contenuti di primo piano?

cerca...



NO

SI

CHANCE

Tlc: Nokia lancia programma di aggiornamento per stazioni radio da 4G a 5G

INTERNI ESTERI ECONOMIA ROMA MILANO NAPOLI TORINO ENERGIA DIFESA INFRASTRUTTURE ARCHIVIO

SCARICA L'APP



ANALISI

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa

RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture
- Speciale scuola

Scopri i vantag

Resta ag su tutte l novità dell'indus siderurgic

RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia

CHI SIAMO

LAVORO

Share Tweet Share

Lavoro: Bonometti (Confindustria Lombardia), contraccolpo in autunno con fine blocco licenziamenti

Milano, 14 lug 12:01 - (Agenzia Nova) - La crisi scatenata dal Covid-19 secondo il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, darà "un contraccolpo" all'occupazione in autunno, quando finirà il blocco dei licenziamenti. "È vero - ha detto Bonometti intervenendo agli "Innovation Days" del Sole 24 Ore a tema "La Lombardia che riparte" - il crollo della produzione nei primi mesi dell'anno, il crollo degli ordini sia dal mercato interno sia dall'export, la mancanza di liquidità, il blocco degli investimenti, la ripercussione sulle filiere e le catene di approvvigionamento hanno creato non pochi problemi; i costi per le imprese sono aumentate in relazione all'adeguamento che le imprese hanno dovuto fare per garantire la sicurezza e l'occupazione non ha avuto grossi choc, perché c'è stato il blocco dei licenziamenti". "Il problema - ha aggiunto il numero uno degli industriali lombardi - si avrà quando terminerà il blocco e avremo un contraccolpo verso l'autunno, quando ci dovremo preoccupare". Per questo motivo, tra le varie richieste al governo, dagli industriali viene anche quella di un "rivedere i contratti di lavoro, che devono essere improntati sulla produttività e sulla flessibilità. Va cancellato il decreto dignità e vanno reinseriti i contratti a termine, perché - ha spiegato Bonometti - in questa fase difficile è molto importante cercare di mantenere alta l'occupazione". (Rem) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[«Torna indietro]

ARTICOLI CORRELATI

- 14 lug 11:31 - Lavoro: imprese prevedono 263mila assunzioni a luglio, calo del 38,6 per cento rispetto al 2019 (2)
- 14 lug 11:31 - Lavoro: imprese prevedono 263mila assunzioni a luglio, calo del 38,6 per cento rispetto al 2019

TI POTREBBE INTERESSARE



Questo trucco ripara la vista in un attimo

Ayur Read Pro



Il più potente antidolorifico - funziona già dopo 8 minuti



Rigenera le ginocchia in un giorno grazie a un trucco strano

ArthroMed



Ecco come le ragazze italiane diventano milionarie



Questo migliorerà del 90% la vista di chiunque



Dolori articolari? Metodo domestico raccomandato!

TUTTE LE NOTIZIE SU..

- GRANDE MEDIO ORIENTE
- EUROPA
- AFRICA SUB-SAHARIANA
- ASIA
- AMERICHE



RC AUTO RISPARMIA FINO A 500€

FAI UN PREVENTIVO

facile.

SPECIALI

Coronavirus, un bilancio a tre mesi dall'inizio dell'epidemia  
Nova al Forum economico di Astana

# Bonometti (Confindustria Lombardia): ripartenza Lombardia segnale che regione traina il Paese

14/07/2020



Marco Bonometti

Milano – “La Lombardia che riparte è la testimonianza che la regione che traina il Paese, nonostante le durissime conseguenze della pandemia, è viva e si rimette in moto, con la volontà di tornare più forte e innovativa di prima. Per uscire da questa situazione la sola forza delle imprese però non basta: serve un supporto, attraverso azioni rapide e concrete, incentrato su le seguenti priorità: credito e liquidità, semplificazione, investimenti, sanità, mercato interno e competitività. Se a livello regionale gli

imprenditori sono certi di poter contare su sinergie con le istituzioni, le comunità e i territori, la stessa cosa auspichiamo accada anche a livello nazionale perché in caso contrario il declino inesorabile è ciò che si prospetta per l’Italia. Non servono polemiche ma uno sforzo comune di tutti gli attori istituzionali ed economici per ricreare quella fiducia necessaria ad affrontare situazioni straordinarie e complicate. Ancora una volta la fabbrica ed il lavoro sono centrali per un riscatto degno di una terra, quella lombarda, che vuole competere ed essere ancora protagonista nello scenario mondiale”, queste le parole di Marco Bonometti, Presidente Confindustria Lombardia, agli Innovation Days.

carrefour.it  
La tua spesa online


# affaritaliani.it

*Il primo quotidiano digitale, dal 1996*



Conte   Autostrade   Mes   Coronavirus

ATTIVA LE NOTIFICHE  

FONDATORE E DIRETTORE: ANGELO MARIA PERRINO



WINDTRE

**YOUNG**  
SUMMER EDITION



GIGA  
ILLIMITATI  
per l'estate

MINUTI E SMS  
ILLIMITATI

11,9  
**9**  
CON PER

Home > Economia > Coronavirus, Bonometti (Confindustria): "Ripartenza italiana dalla Lombardia"

**ECONOMIA**

A<sup>-</sup> A<sup>+</sup>

Martedì, 14 luglio 2020 - 14:22:00

## Coronavirus, Bonometti (Confindustria): "Ripartenza italiana dalla Lombardia"

21% di spese in ricerca e sviluppo, 32% di brevetti e 22% di startup. Al III Innovation day: "Dalla Lombardia la forza per la ripartenza dell'Italia"

di Micaela Longo

**Coronavirus, Innovation days: la ripartenza in Lombardia.**

"Il Paese riparte se riparte anche la Lombardia", è quanto affermato a più riprese nel corso della terza tappa dedicata alla Regione Lombardia di **Innovation days**, il roadshow del Sole 24 Ore che racconta la



“Come italiani, abbiamo alcune virtù: flessibilità, creatività, adattamento e capacità imprenditoriale. L'Italia che riparte è una concretezza: si sta delineando il tentativo di rialzare la testa e alcuni dati sono positivi. Nelle esportazioni crescono l'industria farmaceutica e l'alimentare (+8%). Le startup a giugno erano 66, il 10% in più dello stesso mese del 2019. L'Italia che riparte si è rimessa in moto. La Lombardia, tradizionalmente, è motore di sviluppo dell'intero Paese. Dal 2016 al 2019, l'Italia è cresciuta del 4,9%, la Lombardia del 7,4% e Milano del 10%. L'Italia che riparte non può che ripartire dalla Lombardia e da Milano”, ha introdotto **Fabio Tamburini**, Direttore **Sole 24 Ore**.



Libri e M  
laFeltrine



I **sondaggi** parlano chiaro: per le aziende lombarde, a chiusura del 2020 sono previsti **ricavi** a -30% per il 21% dei risponditori, a -20/30% per il 38% e a -10/20% per l'8% di questi. Il 33% degli interrogati stima ricavi stabili o in aumento. In più, l'Istat segnala una **crescita del 42,1% della produzione industriale** nel mese di maggio che ci riporta in linea con Francia e Germania. Ma **liquidità** per gestire i pagamenti (31%), mercato interno (25%), export (22%) e **continuità aziendale** (22%) rimangono i problemi di fronte ai quali le aziende si inginocchiano.

## Coronavirus, *Innovation days*: la ripartenza in Lombardia secondo Marco Bonometti, Presidente Confindustria Lombardia

**Marco Bonometti**, Presidente **Confindustria Lombardia**, ha dichiarato: “La nostra industria ha una vocazione manifatturiera incline all'**innovazione**, alla **ricerca** e allo **sviluppo** che conferma la volontà di ripartire degli industriali lombardi, pronti ad affrontare una sfida difficile ma non impossibile. Il crollo della produzione nei primi mesi dell'anno, degli ordini del mercato interno e dell'export, la mancanza di liquidità, il blocco di investimenti, la ripercussione sulle filiere e catene di approvvigionamento hanno creato non pochi problemi: i costi per le imprese sono aumentati in relazione alla sicurezza e l'occupazione non ha ancora avuto grossi shock per il blocco dei licenziamenti. Il problema si verificherà quando terminerà il blocco e avremo un contraccolpo verso l'autunno. Gli indicatori continuano a evidenziare un segno negativo rispetto al periodo pre-COVID.

PUBBLICITÀ



Chiediamo al Governo di creare le condizioni perché le imprese possano ritrovare la **competitività**, per conquistare nuovi mercati. La competitività porta al lavoro e all'occupazione, ecco perché abbiamo chiesto **semplificazione, riforme** strutturali, partenza delle **infrastrutture** e degli **investimenti, detassazione**, riduzione del **cuneo fiscale** e valorizzazione dei prodotti italiani. L'**industria 4.0** deve essere concentrata sulla **formazione** e vogliamo rivedere i **contratti di lavoro** che devono essere improntati su produttività e flessibilità. Va cancellato il **Decreto Dignità**, vanno reinseriti i contratti a termine per tenere alta l'occupazione.

I nostri associati non hanno più fiducia nel Paese ma non hanno perso tutta la speranza. Le previsioni dicono che fino alla seconda metà del 2021 non recupereremo il gap. L'industria da sola non può farcela. Serve uno sforzo comune con tutti gli attori affinché si trovino soluzioni condivise per la ripartenza del sistema produttivo. Impresa, lavoro e collaboratori sono centrali. Se non parte la Lombardia, non riparte l'Italia. Al governo regionale abbiamo chiesto credito e un progetto di sanità regionale (allargabile) per intercettare le risorse del **MES**.

L'**automotive**, infine, è un settore predominante: costituisce il 7% del PIL. Dobbiamo intervenire, dobbiamo trovare soluzioni sostenibili che valorizzino i nostri prodotti e quello che sappiamo fare", ha concluso **Bonometti**.

## Coronavirus, *Innovation days*: Attilio Fontana sulla ripartenza in Lombardia

**Attilio Fontana**, Presidente della **Regione Lombardia**, ha aggiunto: "I dati dimostrano come in Lombardia ci sia volontà di affrontare ogni difficoltà, di gettare il cuore oltre l'ostacolo e di risolvere problemi apparentemente irrisolvibili. Confido nei lombardi, negli imprenditori e nei lavoratori per dare una svolta.

Va chiarito che il **MES** non apporta nuove risorse ma un nuovo modo per usare le risorse. I 19 mld in questione arriveranno per un valore di 13 mln dallo Stato e di 6 mln dall'Europa. Non ci sarà, quindi, ai fini quantitativi, una maggiore disponibilità per la nostra regione. Sarà un modo diverso di restituzione con minor quantità di interessi. Attraverso la Regione Lombardia deve passare il rilancio del Paese. Se non riparte la Lombardia, non riparte l'Italia.

creare capitale umano per sfruttare le opportunità e agire insieme al privato per mettere a disposizione risorse.

La Lombardia ha sposato il metodo della **concertazione** per risolvere i problemi: disponiamo di un tavolo dello sviluppo sul quale siedono tutti gli stakeholder coinvolti per condividere insieme le scelte. In questo periodo stiamo ascoltando tutti per concentrarci sulle misure più opportune.

Sugli investimenti legati alla parte corrente, contrariamente allo stato, le regioni non possono indebitarsi. Stiamo lavorando per fare in modo che la nostra finanziaria possa contribuire a dare lo spazio al **credito** di cui gli imprenditori hanno bisogno. Presto potremo presentare un **pacchetto di proposte** che sottoporremo al mondo economico della Lombardia.

Stiamo lavorando sulla **semplificazione** con norme concordate con i rappresentanti delle singole categorie e su un **progetto di legge** che vuole dare fiducia ai cittadini e scaricare a noi l'onere di controllare che le affermazioni fatte dai cittadini siano vere. Al cittadino sarà richiesta un'autocertificazione sulla base delle domande che noi porremo. Se riusciremo ad intervenire in questa direzione, riusciremo a sgravare di tanti oneri i nostri cittadini.

Per quanto riguarda gli **investimenti in conto capitale**, abbiamo messo a disposizione 3,5 mld che dovranno essere destinati agli investimenti in opere pubbliche. Abbiamo già distribuito ai comuni 400 mln con un unico vincolo: le risorse dovranno essere destinate a opere pubbliche cantierizzate entro la fine di ottobre. È un modo per mettere a disposizione dell'economia lombarda importanti risorse attraverso le quali poter far ripartire l'economia. Così daremo fiato alla nostra economia. Avanti con determinazione e convinzione.

Non temiamo una **seconda ondata di contagi**: siamo più preparati, sappiamo come si combatte il virus, abbiamo cure che danno buoni risultati e una forma di monitoraggio in essere sul territorio. Siamo pronti ad individuare i nuovi focolai e a isolare le persone. Siamo nelle condizioni di avere maggiore capacità di intervento immediato e riorganizzeremo la medicina territoriale", ha chiuso **Fontana**.

La Lombardia, quindi, riparte dalla voglia di fare impresa, un motore che si riaccende tra soluzioni anti-Covid, didattica online, nuove risorse sul territorio e start-up innovative.

## Coronavirus, *Innovation days*: i dati sulla ripartenza in Lombardia analizzati da Alessandro Spada, Presidente Assolombarda

**Alessandro Spada**, Presidente **Assolombarda**, ha considerato: "Siamo usciti da un periodo difficile: il COVID è stato un grosso tsunami che si è abbattuto sulla Lombardia. I dati testimoniano **crolli di produzione** tra marzo e aprile al 45%, a maggio del 30%.

Altri indicatori fanno riflettere su quanto i mercati si siano fermati: il traffico veicoli pesanti ha registrato un -15%, la mobilità nelle tangenziali un -32%. Le ore di cassa integrazione tra marzo e aprile erano 295 mln, il 95% di tutte le ore di cassa integrazione avute nel 2010, l'anno più pesantemente colpito dopo la crisi finanziaria. I numeri lombardi sono forti ma dobbiamo guardare alle nostre capacità e numeri. In Lombardia, a fronte di una popolazione che è il 17% del Paese, ha numeri diversi per la concentrazione di PIL che arriva al 22%, il 21% di spesa per ricerca e sviluppo, il 27% nella ricerca scientifica di alta qualità, il

**"Control Center"** per affiancare le aziende che volevano riconvertirsi e non solo. I segni di reazione ci sono. Nonostante le problematiche legate al COVID e al calo della domanda, la forza di riprendere con determinazione la guida dei mercati c'è.

Il **DL** ha dato una boccata d'ossigeno iniziale alle imprese ma dobbiamo lavorare sugli strumenti futuri. Le banche devono avere canali di accesso di collaborazione con i confidi, con fintech. Dobbiamo guardare anche alle regole fiscali. Da alcuni studi vediamo che la pressione fiscale è altissima. Su 190 paesi ci posizioniamo al 128. Il decreto del cuneo fiscale va nella giusta direzione ma un taglio deve essere fatto anche per le imprese. Bisogna lavorare su un modello di tassazione che prende le imprese che decidono di mantenere gli utili all'interno delle aziende. La pandemia ci ha fatto scoprire un'Unione Europea più vicina a noi rispetto al passato. L'Europa ha messo in campo strumenti validi. Il **MES** ha delle condizioni di interesse e una durata di 10 anni che consentirà investimenti importanti per la nostra sanità. Libererebbe tante risorse con la possibilità di investimenti in altri settori. Il **Recovery Fund** sarà diviso su due filoni: uno del fondo perduto per le emergenze e gli investimenti. Non bisogna perdere la possibilità di tornare ad investire nelle infrastrutture", ha stabilito **Spada**.

## Coronavirus, *Innovation days*: i motori della ripresa

Il mondo dei servizi gioca un ruolo fondamentale nella ripresa del tessuto economico lombardo: se ne è parlato con **Illaria Bertizzolo**, Responsabile Coverage Imprese Large **CDP**, e **Luciano Albanese**, Responsabile Sales Energy, Utility & Transportation **TIM**.

**Illaria Bertizzolo**, Responsabile Coverage Imprese Large **CDP**, ha riferito: "Di fronte all'emergenza, siamo dovuti ricorrere a strumenti fuori dagli schemi: abbiamo approvato due **plafond da 3 mld** ciascuno, uno per gli interventi diretti sul corporate e uno a supporto dei nostri partner ideali (le banche italiane). Abbiamo creato una serie di misure a garantire la liquidità e ci siamo mossi con linee fino a 18 mesi che potessero garantire ossigeno nella fase più critica. Abbiamo erogato linee disponibili alle società che andassero a certificare già nelle prime settimane del lockdown una riduzione del fatturato di almeno il 10%. Da marzo a oggi abbiamo già erogato 2 mld, più di 80 operazioni. Con la Lombardia abbiamo messo insieme 600 milioni di finanziamenti diretti con 20 operazioni divise tra mondo large e middle. Il nostro piano di lavoro, di qui alla fine dell'anno, ci segnala che i 3 mld in interventi diretti potrebbero avere necessità di una revisione al rialzo".

**Luciano Albanese**, Responsabile Energy, Utility & Transportation **TIM**, ha riferito: "Durante la prima fase abbiamo registrato un incremento di traffico sulle reti fisse e, soprattutto, mobili. Significativo è stato l'investimento di Telecom per garantire qualità e affidabilità delle connessioni a tre settori: **didattica, sanità e imprese**. Maestri d'Italia, ad esempio, è un canale didattico attivo per studenti di ogni fascia anagrafica. Per la sanità lombarda, invece, abbiamo messo in campo strumenti e prodotti per garantire collegamenti a personale medico e paramedico e per cercare di venire incontro alle esigenze dei pazienti che avevano difficoltà a connettersi con i propri cari. Per le imprese, infine, abbiamo favorito lo **smart working**. La situazione attuale ha messo in luce che il nostro sistema è fragile e poco resiliente. Ci dobbiamo adattare a una **nuova normalità**, creare le condizioni per cui il mondo fisico e la presenza coesistano affianco al virtuale per renderci più competitivi e veloci e per cogliere i vantaggi della trasformazione digitale in termini di opportunità di rilancio. Il modello di **smart city** affermatosi con Milano dovrebbe essere esportato su tutto il territorio.

14.7.2020

## Bonometti, chiediamo di rivedere i contratti di lavoro



Tutto Schermo

"Chiediamo di rivedere i contratti di lavoro che devono essere improntati sulla produttività e flessibilità. Bisogna cancellare il decreto dignità e vanno reinseriti i contratti a termine perchè in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione". Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, nel corso dell'evento 'Innovation days- La Lombardia che riparte', organizzato dal Sole 24 Ore.

- Aumenta
- Diminuisci
- Stampa
- Invia
- 3**
- Mi piace
- Condividi
- Tweet
- Segui

PUBBLICITÀ

DISCOVERY SPORT



ANNAMARIA BIAVASCO E VALENTINA GUANI presentano

VIA COL VENTO: COSA SIGNIFICA TRADURRE UN CLASSICO?

Mercoledì 15 luglio alle 21.00



Nella Bassa orientale un'«esplosione» di gusti per

Il presidente di Confindustria Lombardia ha poi aggiunto che gli industriali chiedono al Governo di "creare quelle condizioni per ritrovare quella competitività che consentirà alle imprese di conquistare nuovi mercati".

"Abbiamo chiesto - aggiunge - la semplificazione della pubblica amministrazione, di affrontare il tema della giustizia e di far partire le infrastrutture e le grandi opere. Chiediamo di detassare, di ridurre il cuneo fiscale e la valorizzazione dei prodotti italiani. E poi riteniamo che Industria 4.0, ad esempio, deve essere concentrata sulla formazione".

SUGGERIMENTI ARTICOLI DA LEGGERE

Sponsor

Sponsor



Il calcio di Sky, show, serie TV, Sky HD a 33€/mese anziché 43,20€ per 12 mesi.  
Sky

Vuoi perdere più peso rispetto alla sola dieta? Approfitta adesso del 20% di sconto  
Acquista ora XL-S Medical su...

Sponsor



[Fotografie]  
L'Idrorepellente WD-40  
Puo' Risolvere Piu' Di  
30 Problemi Casalinghi  
Doithouses



Padre e figlio uniti  
nell'ultimo viaggio

Sponsor



Dolori a schiena, gambe  
o ginocchia? Guarda  
qui!  
ActivePro



sponsored by **Activia**

Il tuo intestino è importante. Scopri perché e come prendertene cura con l'OMGut Program di Activia.



Forse non sapevi che..



Nell'intestino viaggiano trilioni di microrganismi



Mali, arrestati leader  
delle proteste

Sponsor



Ultraleggero precipitato,  
grave pilota

FUTURO & INNOVAZIONE FESTIVAL del FUTURO



Obiettivi e strumenti  
per il rilancio dell'Italia  
Iscriviti all'evento

PALLONE D'ORO 2020



Pallone d'oro  
Il re del calcio  
grande serata finale

DISCOVERY SPORT

